



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
Conferenza di Riesame

RC.GAL/175/99
10 novembre 1999

ITALIANO
Originale: INGLESE

Servizi di Conferenza

CONFERENZA DI RIESAME 1999 DELL'OSCE

Vienna, 20 settembre – 1 ottobre 1999
Istanbul, 8-10 novembre 1999

RAPPORTO FINALE

INDICE

Pagina

I.	RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO AL VERTICE DI ISTANBUL	1
II.	DECISIONE N.307 DEL CONSIGLIO PERMANENTE (PC.DEC/307).....	3
III.	PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO PER LE SEDUTE DI LAVORO DELLA CONFERENZA DI RIESAME A VIENNA (RC(99).DEC/1) E PROGRAMMA DI LAVORO DELLA CONFERENZA DI RIESAME A ISTANBUL.....	11
IV.	ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE	
(A)	Rapporto dei Relatori sull'esame dell'attuazione di tutti i principi e degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana.....	19
	Stato di diritto.....	21
	Scambio di informazioni sulla questione dell'abolizione della pena capitale.....	21
	Istituzioni democratiche, cittadinanza e diritti politici, educazione civica	22
	Minoranze nazionali.....	24
	Rom e Sinti.....	26
	Libertà di pensiero, di coscienza, e di religione o credo.....	28
	Libertà di espressione, libertà dei mezzi di comunicazione e d'informazione	29
	Libertà di associazione e diritto di riunione pacifica	31
	Libertà di movimento.....	32
	Prevenzione della tortura.....	32
	Diritto umanitario internazionale	34
	Cultura ed istruzione, retaggio culturale, contatti umani, trattamento dei cittadini di altri Stati partecipanti	35
	Pari opportunità per l'uomo e per la donna.....	36
	Tolleranza e non discriminazione	38
	Migrazione, rifugiati e sfollati, lavoratori migranti	39
	Ruolo delle ONG.....	40

	<u>Pagina</u>
(B) Rapporto del Relatore sull'esame dell'attuazione di tutti i principi e degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica.....	43
Sfide alle economie in transizione e loro integrazione nell'economia europea e mondiale	45
Cooperazione regionale, subregionale e transfrontiera in vari settori.....	46
Interazione e cooperazione dell'OSCE con le competenti organizzazioni internazionali nel quadro della dimensione economica....	47
Interazione e cooperazione dell'OSCE con le ONG.....	48
Inserimento della dimensione economica nei compiti dell'OSCE	48
(C) Rapporto del Relatore sull'esame dell'attuazione di tutti i principi e degli impegni OSCE nel quadro degli aspetti politico-militari della sicurezza.....	51
Stato attuale del Documento di Vienna 1994 e valutazione dell'attuazione	53
Esame dell'adattamento in corso del Documento di Vienna	54
Prospettive e sviluppi futuri	55
Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza	57
Lotta contro il terrorismo	59
Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate.....	59
Dialogo in materia di sicurezza.....	60
Scambio Globale di Informazioni Militari (GEMI)	61
Cessioni di Armamenti Convenzionali	61
Principi che Regolano la non Proliferazione.....	62
V. ESAME DELLE ATTIVITÀ, ISTITUZIONI, STRUTTURE E STRUMENTI OSCE, INCLUSO L'ESAME DI PROPOSTE PER RAFFORZARE IL RUOLO DELL'OSCE E POTENZIARNE ULTERIORMENTE LE CAPACITÀ	
Rapporto del Relatore sulle attività, istituzioni, strutture e gli strumenti OSCE.....	65
Partner mediterranei per la cooperazione e Partner per la cooperazione.....	67
Cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni, istituzioni ed entità internazionali.....	68

	<u>Pagina</u>
Assemblea Parlamentare dell'OSCE	69
Processo decisionale	69
Ruolo ed efficacia delle istituzioni e delle strutture dell'OSCE	70
Rafforzamento delle capacità tramite formazione	71
Insegnamenti tratti dalle attività sul territorio.....	71
Aspetti amministrativi, finanziari ed altri aspetti tecnici dell'Organizzazione	72
VI. RIEPILOGO DEL PRESIDENTE.....	75

I. RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO AL VERTICE DI ISTANBUL

La Conferenza di Riesame 1999 dell'OSCE si è svolta dal 20 settembre all'1 ottobre 1999 a Vienna e dall'8 al 10 novembre 1999 a Istanbul, sulla base della Decisione N.307 (1 luglio 1999, vedere Sezione I) del Consiglio Permanente, che ne ha stabilito l'ordine del giorno, le modalità organizzative, il calendario e le altre modalità.

Alla Conferenza di Riesame hanno preso parte gli Stati partecipanti, i partner mediterranei per la cooperazione e i partner per la cooperazione. Hanno partecipato alle sedute plenarie della Conferenza di Riesame e alle appropriate sessioni di lavoro nel contesto dei relativi punti dell'ordine del giorno le seguenti organizzazioni, istituzioni ed entità internazionali: Consiglio Euro-Artico del Barents, Cooperazione Economica del Mar Nero, Accordo Centro Europeo di Libero Scambio, Iniziativa Centro-Europea, Comunità di Stati Indipendenti, Consiglio degli Stati del Mar Baltico, Consiglio d'Europa, Segretariato della Carta per l'Energia, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Agenzia Europea per l'Ambiente, Banca Europea per gli Investimenti, Parlamento Europeo, Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, Comitato Internazionale della Croce Rossa, Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, Agenzia Internazionale per l'Energia, Fondo Internazionale per il Mare d'Aral, Organizzazione Internazionale per il Lavoro, Organizzazione Marittima Internazionale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Consiglio Interstatale del Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan e Uzbekistan, Assemblea dell'Atlantico del Nord, Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, Ufficio dell'Alto Rappresentante per la Bosnia-Erzegovina, Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite in Kosovo, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Assemblee Parlamentari del Consiglio d'Europa, dell'Unione Europea Occidentale e della Comunità di Stati Indipendenti, Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale, Processo di Cooperazione nell'Europa sudorientale, Nazioni Unite, Fondo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo della Donna, Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Mutamenti Climatici, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, Ufficio delle Nazioni Unite a Vienna, Unione Europea Occidentale, Banca Mondiale, Organizzazione Mondiale della Sanità e Organizzazione Mondiale del Commercio. Un considerevole numero di organizzazioni non governative hanno partecipato e presentato contributi alle sedute di lavoro a loro aperte.

La Conferenza di Riesame ha tenuto cinque sedute plenarie e ha proceduto, nel corso di 28 sedute suddivise in quattro aree, a un approfondito esame dell'attuazione di tutti i principi e degli impegni OSCE e all'esame delle attività, istituzioni, strutture e degli strumenti OSCE, incluso l'esame di proposte per rafforzare il ruolo dell'OSCE e potenziarne ulteriormente le capacità.

Il presente rapporto espone le principali conclusioni e raccomandazioni della Conferenza. Inevitabilmente, esso non ha potuto rispecchiare tutti i punti di vista. Tuttavia, nel corso della Conferenza di Riesame sono stati fatti circolare una dovizia di documenti che possono servire da integrazione.

Il Presidente in esercizio propone che il Consiglio Permanente e gli altri organi e istituzioni dell'OSCE facciano proprie le tematiche che richiedono ampio sostegno.

Infine, il Presidente in esercizio desidera ringraziare i relatori, Sig.a Ann Marie Bolin Pennegård e Sig. Govert Jan Bijl de Vroe (Dimensione Umana), Sig. Olivier Zehdner (Dimensione Economica), Sig. Peter Zöllner (Aspetti Politico-Militari della Sicurezza) e Sig. Öemer Tüzel (Attività, Istituzioni, Strutture e Strumenti OSCE), per l'impegno profuso nell'espone i punti essenziali discussi nelle sedute di lavoro.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE

S.E. Knut Vollebæk
Ministro degli Affari Esteri della Norvegia



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
Consiglio Permanente

PC.DEC/307

1 luglio 1999

ITALIANO

Originale: INGLESE

237^a Seduta Plenaria

PC Giornale N.237, punto 4 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.307

ORDINE DEL GIORNO, QUADRO ORGANIZZATIVO, CALENDARIO E ALTRE
MODALITÀ DELLA CONFERENZA DI RIESAME 1999 E DELLA RIUNIONE
PREPARATORIA PER IL VERTICE DI ISTANBUL

I. ORDINE DEL GIORNO

- (A) Conferenza di Riesame a Vienna (20 settembre - 1 ottobre 1999)
1. Apertura ufficiale
 2. Dichiarazione di Knut Vollebæk, Presidente in esercizio dell'OSCE
 3. Rapporti:
 - (a) del Segretario Generale
 - (b) del Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE
 - (c) dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali
 - (d) del Direttore dell'ODIHR
 - (e) del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione
 - (f) del Presidente della Corte di Conciliazione e Arbitrato
 - (g) del Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza
 - (h) del Presidente del Comitato sul Modello di Sicurezza
 4. Dibattito generale
 5. Contributi:
 - (a) dei partner mediterranei per la cooperazione (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Marocco e Tunisia)
 - (b) dei partner per la cooperazione (Giappone e Repubblica di Corea)
 - (c) delle Nazioni Unite
 - (d) di altre organizzazioni, istituzioni ed enti internazionali
 6. Esame dell'attuazione dei principi e impegni OSCE, incentrato, fra l'altro, su raccomandazioni per azioni future e per una maggiore cooperazione fra gli Stati partecipanti:
 - (a) Esame dell'attuazione di tutti i principi e impegni OSCE

- (b) Esame delle attività, istituzioni, strutture e strumenti OSCE, incluso l'esame di proposte destinate a incrementare il ruolo dell'OSCE e a consolidarne ulteriormente le capacità

7. Rapporti dei Relatori e Riepilogo del Presidente

8. Chiusura ufficiale

(B) Conferenza di Riesame a Istanbul (8-10 novembre 1999)

1. Apertura ufficiale

2. Dichiarazione di un rappresentante del Presidente in esercizio dell'OSCE sugli esiti dei lavori della parte della Conferenza di Riesame svoltasi a Vienna

3. Sedute di lavoro

4. Riepilogo del Presidente

5. Chiusura ufficiale

(C) Riunione preparatoria a Istanbul (11-17 novembre 1999)

1. Apertura ufficiale

2. Preparazione di un documento/di documenti da adottare nella Riunione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti che si terrà a Istanbul il 18 e 19 novembre 1999

3. Chiusura ufficiale

II. QUADRO ORGANIZZATIVO, CALENDARIO E ALTRE MODALITÀ

1. I punti 1, 2, 3, 4, 5, 7 e 8 dell'ordine del giorno della Conferenza di Riesame di Vienna saranno trattati in sedute plenarie. La parte della Conferenza di Riesame che si terrà a Istanbul consisterà in riunioni plenarie e sessioni di lavoro. Coloro che presenteranno rapporti o contributi in base ai punti 3, 4 e 5 dell'ordine del giorno della Conferenza di Riesame di Vienna sono invitati a farlo per iscritto. Presentazioni orali in base ai punti 3, 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno della parte della Conferenza di Riesame che si terrà a Vienna e al punto 3 dell'ordine del giorno della parte della Conferenza di Riesame che si terrà a Istanbul non dovranno superare i 5 minuti.

In base al punto 3 dell'ordine del giorno, nel corso della Conferenza di Riesame di Vienna, il Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) potrà fornire informazioni sul funzionamento del regime CFE. Analogamente, il Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) e il Presidente del Comitato sul Modello di Sicurezza (SMC) saranno invitati a riferire alla plenaria lunedì, 20 settembre 1999.

2. I partner mediterranei per la cooperazione (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Marocco e Tunisia) saranno invitati a partecipare alla Conferenza di Riesame e a presentare i propri contributi alla Conferenza di Riesame in plenaria e nelle appropriate sedute di lavoro, nel contesto delle pertinenti disposizioni dell'Atto Finale e di altri documenti OSCE, con riguardo alla realizzazione degli obiettivi concernenti la sicurezza e la cooperazione nell'area del Mediterraneo nonché la cooperazione e legami più stretti con l'OSCE, come enunciato in tali documenti.

Il Giappone è invitato a presentare i suoi contributi in plenaria nonché nelle appropriate sedute di lavoro, conformemente alle pertinenti disposizioni del Documento di Helsinki 1992.

La Repubblica di Corea è invitata ad assistere ai lavori in plenaria nonché nelle appropriate sedute di lavoro della Conferenza di Riesame e a presentare il suo contributo in plenaria.

3. Le presenze OSCE sul territorio sono incoraggiate a designare un rappresentante che partecipi alla Conferenza di Riesame.

4. Il punto 6 dell'ordine del giorno della Conferenza di Riesame di Vienna sarà trattato nelle sedute di lavoro. Un programma di lavoro indicativo delle sedute di lavoro sarà deciso dalla prima plenaria della Conferenza di Riesame dopo consultazioni informali a composizione non limitata, da definire prima dell'apertura della Conferenza di Riesame. Per motivi pratici e organizzativi le deliberazioni saranno predisposte in conformità alle tre aree tradizionali delle attività dell'OSCE; al contempo, le sedute saranno organizzate in modo da permettere un dibattito sulle attività, sulle istituzioni, sulle strutture e sugli strumenti dell'OSCE:

Dimensione Umana

Esame dell'attuazione di tutti i principi e impegni OSCE nell'ambito della dimensione umana
Presidenza: Rappresentante del Presidente in esercizio
(12 sedute)

Dimensione Economica

Esame dell'attuazione di tutti i principi e impegni OSCE nell'ambito della dimensione economica

Presidenza: Rappresentante dell'Austria
(4 sedute)

Aspetti politico-militari della sicurezza

Esame dell'attuazione di tutti i principi e impegni OSCE relativi agli aspetti politico-militari della sicurezza

Presidenza: Rappresentante della Polonia
(4 sedute)

Attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE

Esame delle attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE, inclusa la considerazione di proposte destinate a potenziare il ruolo dell'OSCE e a rafforzarne ulteriormente le capacità, nonché esame della cooperazione dell'OSCE con i partner mediterranei per la cooperazione e degli insegnamenti tratti dalle attività sul territorio

Presidenza: Rappresentante del Presidente in esercizio
(4 sedute)

5. La plenaria della Conferenza di Riesame fornirà un indirizzo alle delibere delle sedute di lavoro. La plenaria potrà inoltre dare consigli, in sedute a porte chiuse, per i lavori preparatori da intraprendere in riferimento al documento del Vertice.
6. In conformità alla sempre maggiore apertura delle attività dell'OSCE, i rappresentanti delle organizzazioni non governative (ONG) che dispongano di una notevole esperienza nel settore in discussione, potranno, in base alle procedure di cui all'Annesso, assistere alle sedute di lavoro della Conferenza di Riesame e presentare contributi pertinenti alla dimensione umana e alla dimensione economica nonché a quella parte delle attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE che riguarda gli insegnamenti tratti dalle attività sul territorio.
7. La plenaria potrà istituire altri organi di lavoro sussidiari della Conferenza di Riesame incaricati di trattare questioni specifiche.
8. Le sedute plenarie della Conferenza di Riesame saranno aperte al pubblico, se non altrimenti deciso.
9. I punti 1 e 3 dell'ordine del giorno della Riunione Preparatoria saranno trattati in seno al Comitato Plenario della Riunione Preparatoria. Il punto 2 dell'ordine del giorno sarà trattato dal Comitato Plenario e dai gruppi di redazione istituiti a tale scopo dalla Riunione Preparatoria.
10. Le sedute plenarie e le sedute di lavoro della Conferenza di Riesame e della Riunione Preparatoria si terranno conformemente al programma delle sedute contenuto nel presente documento. Il programma delle sedute potrà essere costantemente riveduto ed eventualmente riadattato da parte della rispettiva plenaria o del Comitato Plenario.
11. I rappresentanti delle seguenti organizzazioni, istituzioni ed enti internazionali saranno invitati a presentare i propri contributi alla Conferenza di Riesame in plenaria:

Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, Unione Europea Occidentale, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Europea per gli Investimenti, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, Segretariato della Carta Europea dell'Energia, Agenzia Internazionale per l'Energia, Comunità di Stati Indipendenti, Consiglio degli Stati del Mar Baltico, Consiglio Euro-Artico del Barents, Cooperazione Economica del Mar Nero, Iniziativa di cooperazione dell'Europa sudorientale, Iniziativa Centro-Europea e Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale.

Dato il loro fattivo coinvolgimento nelle attività sul territorio dell'OSCE, saranno inoltre invitati a presentare i loro contributi in plenaria l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Le suddette organizzazioni e istituzioni internazionali, nonché eventualmente altre da convenire, potranno essere invitate a presentare contributi nelle sedute di lavoro appropriate della Conferenza di Riesame nel contesto di temi dell'ordine del giorno pertinenti.

12. Le norme procedurali e i metodi di lavoro dell'OSCE si applicheranno, *mutatis mutandis*, alla Conferenza di Riesame e alla Riunione Preparatoria.

13. Nella sedute plenarie la Presidenza sarà assunta da un rappresentante del Presidente in esercizio. I dibattiti in seno alle sedute di lavoro saranno presieduti da un rappresentante dei paesi della Troika della Presidenza OSCE: Polonia, Austria e Norvegia.

Il rappresentante del Presidente in esercizio, previa consultazioni con gli Stati partecipanti, nominerà i relatori per le sedute di lavoro. Sarà designato un relatore per ciascuno dei seguenti temi: dimensione economica, aspetti politico-militari della sicurezza, attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE. Due relatori saranno designati per la dimensione economica. I rapporti dei relatori, che non saranno considerati documenti vincolanti, saranno presentati nella seduta plenaria conclusiva della Conferenza di Riesame di Vienna e costituiranno la base per successive delibere in seno alla Conferenza di Riesame di Istanbul.

Nel corso della Conferenza di Riesame di Istanbul avrà luogo una seduta di lavoro sulla dimensione economica, una seduta di lavoro sulle attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE nonché due sedute di lavoro sulla dimensione umana. Il programma di lavoro della Conferenza di Riesame di Istanbul sarà stabilito sulla base delle delibere adottate nel corso della Conferenza di Riesame di Vienna.

14. La Presidenza del Comitato Plenario della Riunione Preparatoria sarà assunta da un rappresentante della Turchia.

15. La Conferenza di Riesame di Vienna inizierà il 20 settembre 1999 alle ore 10.00 e terminerà l'1 ottobre 1999. La Conferenza di Riesame di Istanbul inizierà l'8 novembre alle ore 10.00 e terminerà il 10 novembre 1999.

16. La Riunione Preparatoria inizierà a Istanbul l'11 novembre 1999 alle ore 10.00 e terminerà il 17 novembre 1999.

Programma delle sedute

CONFERENZA DI RIESAME

1. Vienna

Orario di lavoro: ore 10.00 - 13.00
ore 15.00 - 18.00

1 ^a Settimana	Lunedì 20 Settembre	Martedì 21 settembre	Mercoledì 22 settembre	Giovedì 23 settembre	Venerdì 24 settembre
Mattino	Plenaria di apertura	HD 1 ED 1	HD 3 ED 3	NGO	HD 6 AISI 1
Pomeriggio	Plenaria	HD 2 ED 2	HD 4 ED 4	HD 5 -	HD 7 -

2 ^a Settimana	Lunedì 27 settembre	Martedì 28 settembre	Mercoledì 29 settembre	Giovedì 30 settembre	Venerdì 1 ottobre
Mattino	HD 8 PMS 1	HD 10 PMS 3	HD 12 AISI 2	NGO	Plenaria
Pomeriggio	HD 9 PMS 2	HD 11 PMS 4	AISI 3 -	AISI 4 -	Plenaria

2. Istanbul

Orario di lavoro: ore 10.00 - 13.00
ore 15.00 - 18.00

3 ^a Settimana	Lunedì 8 novembre	Martedì 9 novembre	Mercoledì 10 novembre
Mattino	Plenaria	HD 13	ED 5
Pomeriggio	AISI 5	HD 14	Plenaria di chiusura

HD	Dimensione Umana	14 sedute
ED	Dimensione Economica	5 sedute
PMS	Aspetti politico-militari della sicurezza	4 sedute
AISI	Attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE	5 sedute

RIUNIONE PREPARATORIA DI ISTANBUL

Orario di lavoro: ore 10.00 - 13.00
 ore 15.00 - 18.00

	Giovedì 11 novembre	Venerdì 12 novembre	Lunedì 15 novembre	Martedì 16 novembre	Mercoledì 17 novembre
Mattino	COW	DS	DS	DS	DS
Pomeriggio	DS	DS	DS	DS	COW

COW Comitato Plenario

DS Seduta di redazione del Documento del Vertice di Istanbul

Per quanto riguarda la Sezione II, paragrafo 6:

I rappresentanti delle ONG, tramite il Segretariato dell'OSCE ed in stretta collaborazione con l'ODIHR, sono invitati a preparare interventi scritti in base ai quali, qualora opportuno, potranno affrontare oralmente specifiche questioni. Le ONG avranno pari accesso alla lista degli oratori, il che consentirà loro di presentare i propri contributi ai sensi di ogni punto all'ordine del giorno affrontato dalla riunione, come qui di seguito specificato. Ciascun intervento non dovrà superare i cinque minuti.

Tutte le ONG che desiderano partecipare alle sessioni di lavoro della Conferenza di Riesame che trattano della dimensione umana ed economica e della parte delle attività, delle istituzioni, delle strutture e degli strumenti OSCE riguardante gli insegnamenti tratti dalle attività sul territorio saranno ammesse, conformemente alle disposizioni del Capitolo IV, paragrafi 15 e 16 del Documento di Helsinki 1992. Precedentemente alle riunioni, il Segretario Generale dell'OSCE, di concerto con l'ODIHR, distribuirà a tutti gli Stati partecipanti un elenco delle ONG che intendono partecipare. Il Segretario Generale, in stretta collaborazione con l'ODIHR, terrà regolarmente al corrente gli Stati partecipanti di altre ONG che desiderino presenziare alle sessioni di lavoro ed alle riunioni plenarie. Qualora dovessero insorgere questioni relative all'applicazione del Capitolo IV, paragrafo 16, del Documento di Helsinki 1992, il Segretario Generale, coadiuvato dall'ODIHR, avvierà consultazioni per assicurare che qualsiasi decisione in materia sia conforme a dette disposizioni e si basi sulle vedute degli Stati partecipanti interessati.



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
Conferenza di Riesame

RC(99).DEC/1
20 settembre 1999

ITALIANO
Originale: INGLESE

1^a Seduta Plenaria

RC(99) Giornale N.1, punto 1 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1

Conformemente al paragrafo 4, Sezione II, Ordine del giorno, quadro organizzativo, calendario e altre modalità delle Conferenze di riesame 1999 (PC.DEC/307), la Conferenza di riesame adotta il programma di lavoro indicativo per le sessioni di lavoro unito in Annesso.

ESAME DELL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI OSCE

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO PER LA
DIMENSIONE UMANA

Presidenza: Norvegia

Sessione 1

martedì

21 settembre

ore 10.00

Redoutensaal

Stato di diritto, inclusi:

- la trasparenza legislativa
- l'indipendenza della magistratura
- il diritto a un processo giusto

Scambio di informazioni sulla questione dell'abolizione della pena capitale

Istituzioni democratiche, incluse:

- le elezioni libere e eque
- la democrazia a livello nazionale, regionale e locale

Cittadinanza e diritti politici

Educazione civica

Sessione 2

martedì

21 settembre

ore 15.00

Redoutensaal

continuazione

Sessione 3

mercoledì

22 settembre

ore 10.00

Redoutensaal

Minoranze nazionali

rom e sinti

Sessione 4

mercoledì

22 settembre

ore 15.00

Redoutensaal

continuazione

Sessione 5

giovedì

23 settembre

ore 15.00

Redoutensaal

Diritti dell'uomo e libertà fondamentali, inclusi:

- la libertà di pensiero, coscienza, e religione o credo
- la libertà di espressione, libertà dei mass media e dell'informazione
- la libertà di associazione e il diritto di libera riunione
- la libertà di spostamento
- la prevenzione della tortura
- il diritto umanitario internazionale

Sessione 6
venerdì
24 settembre
ore 10.00
Redoutensaal

continuazione

Sessione 7
venerdì
24 settembre
ore 15.00
Redoutensaal

continuazione

Sessione 8
lunedì
27 settembre
ore 10.00
Redoutensaal

continuazione

Sessione 9
lunedì
27 settembre
ore 15.00
Redoutensaal

Cultura e istruzione
Retaggio culturale
Contatti fra persone
Trattamento di cittadini di altri Stati partecipanti

Sessione 10
martedì
28 settembre
ore 10.00
Redoutensaal

Tolleranza e non discriminazione, inclusi:
- le pari opportunità per l'uomo e la donna
- la prevenzione del nazionalismo aggressivo
- la pulizia etnica
- il razzismo
- lo sciovinismo
- la xenofobia
- l'antisemitismo
Migrazione, rifugiati e profughi
Lavoratori migranti

Sessione 11
martedì
28 settembre
ore 15.00
Redoutensaal

continuazione

Sessione 12
mercoledì
29 settembre
ore 10.00
Festsaal

Ruolo delle organizzazioni non governative, inclusi:
- il contributo delle ONG alla dimensione umana
- la cooperazione fra le ONG competenti e le istituzioni e gli strumenti OSCE
- il rafforzamento del dialogo fra governi e ONG
- la formazione, il potenziamento delle capacità

ESAME DELL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI OSCE

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO PER LA
DIMENSIONE ECONOMICA

Presidenza: Austria

Sessione 1
martedì
21 settembre
ore 10.00
Neuer Saal

Attuazione degli impegni enunciati nei pertinenti documenti OSCE nel quadro della dimensione economica, inclusi, fra l'altro:

- le sfide alle economie in transizione
- la cooperazione regionale, subregionale e transfrontiera in vari settori, quale la soluzione dei problemi ambientali
- l'integrazione nel sistema economico europeo e mondiale

Sessione 2
martedì
21 settembre
ore 15.00
Neuer Saal

continuazione

Sessione 3
mercoledì
22 settembre
ore 10.00
Neuer Saal

Interazione e cooperazione dell'OSCE con le competenti organizzazioni e istituzioni internazionali riguardo alla dimensione economica

Ruolo delle ONG

Sessione 4
mercoledì
22 settembre
ore 15.00
Neuer Saal

Integrazione della dimensione economica nei compiti dell'OSCE, inclusi gli aspetti economici della sicurezza

ESAME DELL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI OSCE

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO PER GLI
ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA

Presidenza: Polonia

Sessione 1

lunedì

27 settembre

ore 10.00

Neuer Saal

Attuazione del Documento di Vienna 1994

Sessione 2

lunedì

27 settembre

ore 15.00

Neuer Saal

Misure nel campo politico-militare e specifici problemi della
sicurezza regionale

Sessione 3

martedì

28 settembre

ore 10.00

Neuer Saal

Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della
sicurezza

Lotta al terrorismo

Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate

Dialogo sulla sicurezza

Sessione 4

martedì

28 settembre

ore 15.00

Neuer Saal

Scambio globale di informazioni militari (GEMI)

Principi regolanti la cessione di armamenti convenzionali

Principi che regolano la non proliferazione

ESAME DELL'ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI OSCE

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO PER
ATTIVITÀ, ISTITUZIONI, STRUTTURE E STRUMENTI OSCE

Presidenza: Norvegia

Sessione 1
venerdì
24 settembre
ore 10.00
Neuer Saal

Cooperazione con:
- i partner mediterranei per la cooperazione
- i partner per la cooperazione
- organizzazioni, istituzioni e organismi internazionali
- l'Assemblea parlamentare dell'OSCE

Sessione 2
mercoledì
29 settembre
ore 10.00
Neuer Saal

Processo decisionale
Ruolo ed efficacia delle istituzioni
Ruolo ed efficacia delle strutture dell'OSCE
Potenziamento delle capacità, formazione

Sessione 3
mercoledì
29 settembre
ore 15.00
Festsaal

Lezioni apprese dalle attività sul territorio
(sessione aperta alle ONG)

Sessione 4
giovedì
30 settembre
ore 15.00
Festsaal

Aspetti amministrativi, finanziari e altri aspetti tecnici
dell'Organizzazione

CONFERENZA DI RIESAME 1999 DELL'OSCE
8-10 NOVEMBRE 1999

PROGRAMMA

Lunedì 8 novembre 1999

ore 10.00 - 13.00 Plenaria

Presidenza: Sig. K. Eide

Dichiarazioni di apertura degli Stati partecipanti e delle organizzazioni internazionali sulla base dei rapporti sui lavori della Conferenza di Riesame di Vienna

Pausa pranzo

ore 15.00 - 18.00 5^a Seduta di lavoro sulle attività, istituzioni, strutture e strumenti OSCE (AISI)*

Presidenza: Sig. K. Eide

Allocuzione del Segretario Generale Ján Kubis sull'esperienza acquisita tramite le missioni OSCE su vasta scala

Dichiarazioni degli Stati partecipanti, delle organizzazioni internazionali e non governative in merito al tema sopracitato e ad altre questioni dibattute in seno alla Conferenza di Riesame di Vienna

martedì 9 novembre 1999

ore 10.00 - 13.00 13^a Seduta di lavoro sulla Dimensione Umana (HD)*

Presidenza: Sig. L. Mevik

Allocuzione del Sig. Claude Nicolay, membro del Gruppo Consultivo dell'ODIHR sulla Prevenzione della Tortura

Dichiarazioni degli Stati partecipanti, delle organizzazioni internazionali e non governative in merito al tema sopracitato e ad altre questioni dibattute in seno alla Conferenza di Riesame di Vienna

Pausa pranzo

ore 15.00 - 18.00 14^a Seduta di lavoro sulla Dimensione Umana (HD)

Presidenza: Sig. L. Mevik

*

Le precedenti sedute di lavoro si sono svolte a Vienna dal 20 settembre all'1 ottobre 1999.

Allocuzione del Sig. Olara Otunnu, Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i Bambini e i Conflitti Armati

Dichiarazioni degli Stati partecipanti, delle organizzazioni internazionali e non governative in merito al tema sopracitato e ad altre questioni dibattute in seno alla Conferenza di Riesame di Vienna

mercoledì 10 novembre 1999

ore 10.00 - 13.00 5^a Seduta di lavoro sulla Dimensione Economica (ED)*

Presidenza: Sig. J. Stefan-Bastl

Allocuzione della Sig.a Danuta Hübner, Vice Segretario Esecutivo, Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, sul buon governo, inclusa la lotta contro la corruzione

Dichiarazioni degli Stati partecipanti, delle organizzazioni internazionali e non governative in merito al tema sopracitato e ad altre questioni dibattute in seno alla Conferenza di Riesame di Vienna

Pausa pranzo

ore 15.00 - 18.00 Plenaria di chiusura

Presidenza: Sig.. K. Eide

Riepilogo del Presidente

Dichiarazioni conclusive degli Stati partecipanti e delle organizzazioni internazionali

* Le precedenti sedute di lavoro si sono svolte a Vienna dal 20 settembre all'1 ottobre 1999.

IV. ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE

Esame dell'attuazione di tutti i principi
e degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana

Moderatore: Sig. L. Mevik (Norvegia)

Relatori: Sig. G. Bijl de Vroe (Paesi Bassi)

Sig.a. A.M. Bolin Pennegård (Svezia)

Numero delle sedute: 12

Rapporto dei Relatori

Rapporto dei Relatori

Stato di diritto

Diversi Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza dello stato di diritto, concetto che è stato considerato alla base di tutti gli impegni OSCE nel settore della dimensione umana e fondamento giuridico della democrazia. Come dichiarato da uno Stato, la sicurezza umana ha posto la necessità di far confluire gli standard internazionali dei diritti umanitari e dei diritti dell'uomo nonché lo stato di diritto in una rete coerente a tutela dell'individuo.

Alcuni Stati partecipanti hanno affrontato la questione della trasparenza legislativa: i progetti di legge dovrebbero essere redatti con procedure trasparenti, che siano accessibili all'esame pubblico e in conformità agli ordinamenti costituzionali e alle norme internazionali.

Particolare attenzione è stata rivolta, anche da parte delle organizzazioni non governative (ONG), al diritto a un processo giusto. È stato rilevato che la violazione di tale diritto si è verificata in diversi Stati. Fra le violazioni menzionate figuravano la mancanza di prove, l'impossibilità da parte degli imputati di avere un avvocato di loro scelta e l'estorsione di confessioni. Sono stati inoltre segnalati problemi connessi alle procedure di applicazione della legge, come la simulazione di prove, arresti illegali e violenze da parte delle forze di polizia.

L'indipendenza della magistratura è stata considerata di importanza capitale per la salvaguardia di un sistema fondato sullo stato di diritto. Il Consiglio d'Europa ha presentato un quadro generale dei propri sforzi in tal senso.

Uno Stato partecipante ha affermato che lo stato di diritto viene violato quando non viene data attuazione a sentenze del tribunale volte a garantire determinati diritti ai cittadini di uno Stato, residenti in paesi terzi, e quando tale inadempimento sia avallato da altri Stati appartenenti allo stesso gruppo.

Raccomandazioni risultanti dal dibattito:

- gli Stati dell'OSCE con scarsa esperienza nelle procedure legislative e nella stesura delle leggi sono stati incoraggiati a richiedere la consulenza tecnica adeguata.
- Gli Stati dell'OSCE dovrebbero garantire l'indipendenza della magistratura attraverso la continua formazione dei giudici e il reclutamento di candidati di differente estrazione sociale.
- Un gruppo di Stati si è appellato all'OSCE perché tuteli i difensori dei diritti umani.

Scambio di informazioni sulla questione dell'abolizione della pena capitale

Molti Stati partecipanti, una ONG e un'organizzazione internazionale hanno manifestato il proprio appoggio all'abolizione della pena capitale su scala internazionale ed hanno esposto ciò che a loro avviso rappresenta una tendenza positiva verso il conseguimento di tale obiettivo.

È stato ricordato che la pena capitale è stata definita come incompatibile con il concetto di dignità umana e di diritti dell'uomo, in particolare con il diritto alla vita e il diritto

alla tutela contro il trattamento disumano. Un gruppo di Stati ha messo in discussione l'effetto deterrente della pena capitale e facendo rilevare che i sistemi giudiziari non sono infallibili.

È stato ricordato che in diversi Stati dell'OSCE si sono recentemente intrapresi passi verso l'abolizione della pena capitale: sono state commutate sentenze capitali, decretate moratorie di esecuzioni, ridotto il numero dei crimini punibili con la pena capitale e approvate leggi in vista di una sua abolizione. Alcuni Stati inoltre hanno firmato il Protocollo N. 6 della Convenzione europea sulla tutela dei diritti umani e le libertà fondamentali; mentre altri lo hanno ratificato. Si sono inoltre registrati dei progressi per quanto riguarda la firma del Secondo Protocollo Opzionale al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici.

Una questione specifica posta in rilievo è stata l'esecuzione di minori autori di reato. Un gruppo di Stati ha ricordato che l'articolo 6 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) vieta espressamente l'esecuzione di persone colpevoli di un reato commesso prima del compimento del 18° anno di età.

Uno Stato ha obiettato che l'abolizione comporterebbe problemi interni; tale Stato stava tentando di contrastare l'aumento della criminalità e la maggioranza della popolazione si era espressa a favore del mantenimento della pena capitale. Detto Stato ha assicurato di aver preso in considerazione la possibilità di ridurre il numero dei crimini punibili con la pena capitale.

Un altro Stato ha espresso il parere che l'opposizione al ricorso alla pena capitale rappresenta una deroga delle norme approvate internazionalmente. Il diritto internazionale non vieta la pena capitale. La pena capitale comminata ai minori autori di reato è stata vietata dall'ICCPR, ma lo Stato interessato ha formulato una riserva valida ed efficace alla clausola pertinente contenuta nell'articolo 6 della Convenzione. Sono state rilevate debite procedure comprendenti la tutela delle persone con gravi infermità o carenze mentali. Raccomandazioni risultanti dal dibattito:

- molti Stati partecipanti, una ONG e un'organizzazione internazionale hanno richiesto l'abolizione della pena capitale o perlomeno l'istituzione di una moratoria in vista di una sua abolizione totale.
- Uno Stato partecipante ha sollecitato quegli Stati che ancora mantengono la pena capitale a fornire a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE informazioni in seno a ciascuna riunione sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana, inclusa la portata dei crimini punibili con la pena capitale, il rispetto per le debite procedure, le possibilità di fare ricorso, il numero delle esecuzioni eseguite l'anno precedente ed altri dati pertinenti.

Istituzioni democratiche, cittadinanza e diritti politici, educazione civica

Il dibattito fra gli Stati partecipanti e le ONG è servito a sottolineare l'importanza dello sviluppo e del mantenimento delle istituzioni democratiche. In tale contesto, lo svolgimento di elezioni libere ed eque è stato considerato un elemento importante che riveste un ruolo centrale per il corretto funzionamento di una sana democrazia. Il rispetto per lo stato di diritto, la libertà di associazione, il diritto di riunione pacifica e la libertà dei mezzi di informazione e di espressione sono stati considerati condizioni indispensabili per garantire elezioni veramente libere ed eque. È stato ribadito che lo svolgimento di elezioni libere ed eque è oggetto d'interesse di tutti gli Stati partecipanti.

L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR) ha esposto il suo approccio attuale alle missioni di osservazione delle elezioni. Si potrebbero intraprendere missioni a pieno titolo in Stati che ottemperino alle norme minime elettorali, o che stiano compiendo progressi in tal senso: si dovrebbero adottare interventi limitati qualora il quadro elettorale non soddisfi i requisiti minimi. In casi estremi di non osservanza, l'ODIHR potrebbe decidere di non intraprendere alcuna missione di osservazione delle elezioni.

Gli Stati partecipanti hanno lodato gli sforzi compiuti dall'ODIHR in tale campo. Uno Stato partecipante ha ribadito la necessità di norme generali per l'osservazione delle elezioni. Una ONG ha sollecitato l'ODIHR a formulare le proprie norme per il monitoraggio delle elezioni e di applicarle coerentemente.

Molti Stati partecipanti e ONG hanno affrontato situazioni specifiche, in particolare quelle riguardanti gli Stati dove lo svolgimento delle elezioni è imminente. Sono state espresse preoccupazioni per le carenze legislative per quanto riguarda le elezioni, l'iscrizione degli elettori alle liste elettorali, la libertà di accesso ai mezzi di informazione, l'iscrizione dei candidati alle liste elettorali, la libertà di associazione e di riunione, e un clima elettorale pluralistico. Nel contempo si sono registrati progressi in diversi Stati partecipanti dove sono state tenute recentemente le elezioni.

Riguardo alle elezioni in Kosovo, uno Stato partecipante ha sottolineato la necessità di intraprendere accurati preparativi; un altro Stato ha esortato a fare sì che detti preparativi proseguano in modo tale da permettere lo svolgimento di elezioni tempestive e credibili.

Molti Stati partecipanti hanno ritenuto essenziale il potenziamento del diritto di autogoverno locale nell'area dell'OSCE al fine di garantire e rafforzare la democrazia. A tale riguardo un gruppo di Stati e organizzazioni internazionali ha fatto riferimento alla Carta europea sull'autogoverno locale quale unico strumento legale a livello internazionale che riconosca i principi fondamentali dell'autogoverno locale.

La cittadinanza è stata considerata come un importante mezzo per la tutela dei diritti e delle libertà. Per conseguire la democrazia e la stabilità è stato sollecitato un approccio globale alla questione della cittadinanza. Uno Stato partecipante ha fornito informazioni dettagliate su iniziative legislative intraprese per risolvere le questioni concernenti la cittadinanza, facendo inoltre riferimento alla necessità di equilibrare i due aspetti della cittadinanza, vale a dire i diritti degli Stati e i diritti delle persone, un tema affrontato anche dal Consiglio d'Europa.

Alcuni Stati partecipanti e ONG hanno espresso preoccupazione per le questioni concernenti la cittadinanza in diversi paesi, facendo riferimento a presunte carenze nella legislazione esistente. Nel contempo sono state illustrate diverse iniziative positive intraprese in tal senso. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e il Consiglio d'Europa hanno presentato un quadro generale dei propri sforzi volti a ridurre l'apolidia.

In alcuni interventi è stato posto l'accento sull'importanza dell'educazione civica. A tale riguardo, è stato osservato che le istituzioni dell'OSCE e le presenze sul territorio hanno svolto un ruolo valido nelle attività educative su diverse questioni concernenti i diritti dell'uomo, le elezioni, la legislazione e la creazione di istituzioni. È stata espressa anche l'opinione che l'educazione, promuovendo la tolleranza fra i diversi gruppi della società, può servire a prevenire i conflitti.

Raccomandazioni risultanti dal dibattito:

- il Consiglio Permanente e altre istituzioni dell'OSCE sono stati sollecitati a porre maggiore enfasi sui seguiti delle raccomandazioni OSCE concernenti l'osservazione delle elezioni. Gli Stati partecipanti con strutture democratiche deboli dovrebbero, ove necessario, essere sostenuti nella creazione di condizioni adeguate allo svolgimento delle elezioni.
- È stata proposta la creazione di una banca dati sulla legislazione elettorale negli Stati partecipanti all'OSCE.
- L'UNHCR e il Consiglio d'Europa hanno invitato ad una collaborazione più stretta fra le organizzazioni internazionali, inclusa l'OSCE, per ridurre l'apolidia; essi hanno inoltre richiesto la firma e la ratifica di importanti strumenti in questo campo, specialmente della Convenzione sulla riduzione dello status di apolide e della Convenzione Europea sulla Nazionalità.

Minoranze nazionali

Diversi partecipanti hanno indicato i due pilastri principali su cui si fonda la promozione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali: da una parte gli standard normativi delle Nazioni Unite, dell'OSCE, in particolare del Documento di Copenhagen nonché quelle del Consiglio d'Europa, in particolare la Convenzione Quadro sulla Tutela delle Minoranze Nazionali e la Carta Europea per le lingue regionali o delle minoranze; dall'altra il mandato e le attività dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN). In alcuni Stati partecipanti all'OSCE si dovrebbero attuare ulteriormente gli standard esistenti.

Diversi Stati hanno messo in evidenza l'aiuto prestato loro dall'ACMN, che ha tenuto conto sia dei loro impegni e obblighi internazionali sia delle situazioni specifiche del loro paese. Essi hanno sottolineato inoltre il prezioso lavoro svolto in quest'area dal Consiglio d'Europa, dall'UNHCR, dalle missioni OSCE e anche dalle ONG. Molti Stati hanno dato rilievo alla necessità di inserire le questioni inerenti alle minoranze nazionali nell'ordine del giorno del Patto sulla stabilità nell'Europa sudorientale.

Molti oratori hanno posto in evidenza il fatto che le questioni relative alle minoranze nazionali interessano l'intera gamma degli impegni nel campo della dimensione umana, essendo strettamente connesse con le questioni della tolleranza e della non discriminazione.

Molti Stati hanno riportato fatti relativi alle situazioni delle minoranze nazionali sui loro territori ed hanno presentato programmi e misure specifiche destinati a migliorare la loro situazione. Molti hanno posto in evidenza il fatto che la partecipazione delle minoranze in tutte le questioni che le riguardano è di fondamentale importanza per la riuscita di tali programmi. Sono stati presentati diversi esempi di comitati o meccanismi consultivi. È stato sottolineato che si rende necessario un approccio globale a livello nazionale, regionale e locale.

Le ONG e molti Stati hanno rilevato l'importanza dei segnali e dell'interesse espressi da parte dei più alti rappresentanti di un paese in occasione della discussione di progetti di legge o di politiche riguardanti le minoranze nazionali o al verificarsi di atti di violenza verbale o fisica contro le minoranze. Essi hanno invitato i rappresentanti governativi e i funzionari ad assumere una posizione risoluta verso le forze che, nei loro paesi, sostengono l'estremismo nazionalista o la separazione etnica. Sono stati menzionati comportamenti

esemplari di presidenti e ministri di alcuni Stati e riportati esempi di negligenza e passività da parte di rappresentanti governativi di altri paesi che in alcuni casi sono giunti perfino a condonare la pena agli autori del reato.

Molti partecipanti hanno sottolineato il fatto che la ricerca di soluzioni ai diversi, complessi problemi che colpiscono le minoranze nazionali presuppone innanzitutto la conoscenza di dati e fatti relativi alla situazione specifica del paese, alla luce del suo retaggio storico. Si dovrebbero ricercare soluzioni ai problemi specifici attraverso il dialogo fra i governi e le minoranze interessate. Un gruppo di Stati ha menzionato, a titolo di esempio, l'approccio alla soluzione dei problemi adottato dall'ACMN volto a depoliticizzare e concretizzare le questioni in base agli standard esistenti.

Diversi partecipanti, sia Stati che ONG, hanno presentato una panoramica degli sviluppi negativi e positivi verificatisi nell'area dell'OSCE. Essi hanno sottolineato la necessità che alcuni Stati garantiscano la conformità della propria politica e della propria legislazione nazionali agli standard internazionali. Si sono verificate inoltre ulteriori gravi violazioni in molti luoghi. Numerosi Stati e ONG hanno espresso il proprio scontento nei confronti di alcuni Stati che non sono stati in grado di individuare e sviluppare misure speciali a garanzia dei bisogni e dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali sul proprio territorio.

Molti oratori hanno sottolineato che le aree importanti da considerare sono il diritto all'istruzione, incluso quello all'istruzione universitaria, i diritti linguistici, le questioni relative alla cittadinanza e i mezzi che garantiscono l'effettiva partecipazione delle minoranze nazionali alla vita pubblica. Diversi partecipanti hanno dichiarato che le condizioni socioeconomiche, spesso di indigenza estrema, delle persone appartenenti alle minoranze e l'atteggiamento spesso prevalentemente negativo da parte della maggioranza verso le minoranze, in alcuni casi anche sostenuto da pubblici ufficiali, da ufficiali di polizia e dai mezzi d'informazione, costituiscono altri campi chiave che gli Stati interessati e l'OSCE dovrebbero prendere in considerazione.

Da più parti è stata menzionata l'importanza delle tre serie di raccomandazioni generali presentate dall'ACMN, le Raccomandazioni dell'Aia concernenti i diritti all'istruzione delle minoranze nazionali (1996), le Raccomandazioni di Oslo relative ai diritti linguistici delle minoranze nazionali (1998) e le Raccomandazioni di Lund sull'effettiva partecipazione delle minoranze nazionali alla vita pubblica (1999). Il Rappresentante dell'ACMN ha dichiarato che le raccomandazioni sono state elaborate in conformità alle norme esistenti, al fine di affrontare talune questioni e temi ricorrenti che, secondo l'ACMN, gli Stati si trovano spesso a dover affrontare. L'obiettivo dell'ACMN è quello di fornire agli Stati uno strumento di cui servirsi per l'attuazione degli impegni relativi ai diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali.

Raccomandazioni risultanti dal dibattito:

- la maggior parte degli oratori ha sottolineato che gli Stati partecipanti, l'OSCE e le altre organizzazioni internazionali e istituzioni regionali dovrebbero intraprendere maggiori sforzi, anche nel contesto del vertice di Istanbul, per sensibilizzare le società sulla necessità di sostenere gli standard dei diritti umani, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, quali strumenti efficaci per la lotta alla discriminazione, al pregiudizio e all'intolleranza.
- Molti Stati partecipanti e ONG hanno sottolineato che l'OSCE dovrebbe riconoscere che, nella ricerca delle soluzioni ai problemi riguardanti le minoranze nazionali, ogni

situazione dovrebbe essere esaminata di per sé, nei suoi lati positivi e negativi, e che le relative soluzioni, in base agli standard e agli impegni internazionali, andrebbero ricercate nel dialogo fra i governi e le minoranze interessate.

- Molti Stati partecipanti hanno incoraggiato i governi che non l'abbiano ancora fatto a creare istituzioni o meccanismi che garantiscano la continuità del dialogo con le loro minoranze nazionali e ad assumere una posizione risoluta verso le forze che nelle loro società fomentano l'estremismo nazionalista e l'odio etnico.
- Molti Stati partecipanti hanno sollecitato i paesi dell'OSCE a cooperare strettamente con l'ACMN, l'ODIHR e con altri meccanismi e istituzioni dell'OSCE, incluse le missioni dell'OSCE, e con il Consiglio d'Europa, per tutelare e promuovere i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali.
- Molti partecipanti hanno accolto con favore l'importante lavoro svolto dall'ACMN ed hanno sollecitato di prestare particolare attenzione alle Raccomandazioni dell'Aia concernenti i diritti all'istruzione delle minoranze nazionali, alle Raccomandazioni di Oslo relative ai diritti linguistici delle minoranze nazionali e alle Raccomandazioni di Lund su un'effettiva partecipazione delle minoranze nazionali alla vita pubblica, quali utili strumenti per sostenere gli Stati nell'adempimento dei propri impegni relativi alle persone appartenenti a minoranze nazionali.
- Uno Stato ha sottolineato l'esigenza di rivolgere maggiore attenzione ad una delle raccomandazioni dell'ACMN secondo la quale "mentre le situazioni cambiano radicalmente, i processi democratici ordinari, in talune circostanze, possono costituire una risposta adeguata ai bisogni e alle aspirazioni specifici delle persone appartenenti a minoranze nazionali".

Rom e Sinti

È stato preso atto e discusso dei gravi problemi che affliggono le popolazioni Rom e Sinti in molti paesi dell'OSCE. In alcuni paesi, la situazione dei Rom e dei Sinti è peggiorata al punto da comportare violenze, perfino omicidi, e persecuzioni ai loro danni. Le loro condizioni socioeconomiche sono spesso miserevoli. Molti Stati e ONG hanno sottolineato che si dovrebbe dedicare maggiore considerazione ai modi per tutelare i diritti umani delle popolazioni Rom e Sinti.

Sono stati menzionati casi in cui le popolazioni Rom e Sinti hanno dovuto abbandonare in massa i loro paesi di origine e trasferirsi in altri Stati partecipanti. Le ONG hanno riferito in merito alle reazioni negative da parte di alcuni di tali Stati di immigrazione, come ad esempio il potenziamento del controllo dell'immigrazione o la richiesta improvvisa di visti d'ingresso ai paesi dai quali i Rom e i Sinti provenivano.

Il Rappresentante dell'ACMN ha invitato gli Stati a considerare con particolare attenzione le richieste di asilo dei Rom e ad adottare in merito decisioni individuali. Egli ha anche posto l'accento sul fatto che la soluzione più appropriata non risiede nella migrazione, bensì nell'operare affinché i Rom abbiano un proprio ruolo nei loro paesi di origine, sradicando in tal modo ogni discriminazione nei loro confronti.

La delicata situazione dei Rom in Kosovo è stata descritta da molti come assai critica. E' stato proposto di redigere urgentemente un progetto, nel quadro di un'iniziativa comune dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea per far fronte ai bisogni della

popolazione Rom in Kosovo, prima dell'inverno. Inoltre, i responsabili di atti di violenza contro i Rom e i Sinti in Kosovo o altrove dovrebbero essere processati.

Il Punto di contatto dell'ODIHR per le questioni dei Rom e dei Sinti ha presentato il proprio programma di lavoro nonché i risultati della Riunione supplementare di attuazione della dimensione umana dedicata alle questioni dei Rom e dei Sinti svoltasi a Vienna in settembre. Un rappresentante dell'ACMN ha esposto alcune raccomandazioni scaturite dal rapporto dell'ACNM sui Rom e i Sinti da sottoporre prima del Vertice di Istanbul. Tali raccomandazioni riguardano settori quali misure più efficaci contro la discriminazione, misure concrete atte a garantire l'uguaglianza di fronte alla legge, compresa la formazione di funzionari responsabili dell'applicazione della legge, politiche antidiscriminatorie nei settori dell'occupazione, degli alloggi e dell'istruzione nonché misure che garantiscano una valida partecipazione. Molti partecipanti hanno sottolineato la necessità di adottare misure non solo a livello nazionale, ma anche locale.

Molti oratori hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto dal Punto di contatto dell'ODIHR e dall'ACMN ed hanno accolto con favore i loro sforzi volti a trattare le questioni dei Rom e dei Sinti con un approccio globale. Alcuni partecipanti hanno posto in rilievo i suggerimenti dell'ACMN per potenziare l'attività dell'OSCE e renderla più efficace, in particolare mediante l'ampliamento del mandato del Punto di contatto dell'ODIHR per le questioni inerenti i Rom e i Sinti.

Tutti gli oratori hanno espresso soddisfazione per la crescente attenzione prestata dall'OSCE ai problemi dei Rom e dei Sinti.

Un tema ricorrente è stato l'appello ai governi affinché garantiscano la partecipazione dei Rom e dei Sinti a tutte le questioni che li riguardano direttamente. Inoltre i Rom e i Sinti devono farsi partecipi dei programmi e delle politiche che li riguardano, al fine di migliorare la propria situazione e di affrontare i problemi nelle loro società. Molti partecipanti hanno sottolineato l'importanza che i capi di governo e i funzionari pubblici assumano una posizione risoluta verso tutte le forme di razzismo e discriminazione contro le popolazioni Rom e Sinti, ad esempio reagendo di fronte al verificarsi di singoli casi di condotta scorretta nei loro confronti. Sono stati menzionati diversi casi in cui ciò non si è verificato. Uno Stato ha fornito spiegazioni in merito ed ha porto le proprie scuse per un caso particolare.

Il vice ministro degli Esteri di uno Stato ha dichiarato che una delle massime priorità del suo Governo è migliorare le condizioni delle popolazioni Rom e Sinti nel suo paese. Il ministro e i delegati di altri Stati hanno sottoposto alcune misure volte a affrontare la situazione dei Rom e dei Sinti riguardo a organi consultivi per questioni relative all'alloggio, al lavoro e all'istruzione nonché a promuovere la tolleranza di tutta la popolazione verso i Rom e i Sinti. Le ONG hanno rilevato che talune misure hanno prodotto un effetto positivo in alcuni Stati, mentre in altri Stati non sono stati registrati risultati di particolare rilevanza. In alcuni Stati la situazione è, al contrario, ulteriormente peggiorata.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- alcuni Stati partecipanti hanno proposto all'OSCE di modificare, conformemente alle raccomandazioni dell'ACMN, il mandato del Punto di contatto dell'ODIHR per le questioni dei Rom e dei Sinti, rendendolo più efficace. E' stata incoraggiata una più stretta collaborazione fra le iniziative dell'OSCE, il Consiglio d'Europa e le organizzazioni dei Rom.

- Diversi partecipanti hanno manifestato il proprio appoggio al Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per quanto riguarda la sua proposta di organizzare un seminario incentrato sull'immagine e sull'attenzione che i mezzi di informazione dedicano ai Rom e ai Sinti.
- Le ONG hanno invitato l'OSCE a proseguire l'esame delle questioni inerenti ai Rom e ai Sinti e a ricercare modi e mezzi per promuovere le raccomandazioni della Riunione supplementare di attuazione della dimensione umana dedicata alle questioni dei Rom e dei Sinti, tenutasi a Vienna il 6 settembre 1999.
- Molti oratori hanno sottolineato che al rapporto e alle raccomandazioni dell'ACMN sulla situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE, da presentare prima del Vertice di Istanbul, venga prestata debita attenzione dall'OSCE nel quadro delle sue attività future.

Libertà di pensiero, di coscienza, e di religione o credo

Moltissimi partecipanti sono intervenuti in merito a questo punto dell'ordine del giorno. La libertà di religione è stata considerata uno dei diritti fondamentali dell'uomo. È stato rilevato che i diritti umani sono indivisibili; la libertà strettamente legata alla libertà di coscienza, di espressione e di associazione nonché alla questione dei diritti delle minoranze. Un gruppo di Stati ha sottolineato l'importanza della libertà di religione in termini di prevenzione dei conflitti in quanto una delle funzioni essenziali dell'OSCE.

Molti Stati partecipanti e ONG hanno affrontato la questione dei nuovi movimenti religiosi. Un gruppo di Stati ha espresso il parere che queste nuove forme di fede debbano essere trattate con tolleranza. Lo Stato non dovrebbe decidere in materia di verità religiosa, bensì promuovere la tolleranza. Alle persone dovrebbe essere consentito di esprimere il proprio credo religioso liberamente, entro i limiti previsti dagli strumenti dei diritti umani internazionali.

A tale riguardo, una ONG ha rilevato le indebite limitazioni imposte al proselitismo in alcuni Stati partecipanti all'OSCE.

Uno Stato partecipante nonché alcune ONG hanno fatto riferimento a quelle associazioni che in alcuni stati occidentali vengono definite "anti-sette". Ciascuno di questi stati ha replicato a tale obiezione spiegando la natura esatta di tali associazioni nonché il quadro amministrativo e legislativo nel quale esse operano.

Particolare attenzione è stata rivolta alla questione della registrazione delle comunità religiose. Numerosi Stati partecipanti e ONG hanno espresso l'opinione che alcuni Stati partecipanti all'OSCE abbiano proceduto alla loro registrazione in modo discriminante, talvolta con la conseguenza di avere indebitamente favorito le chiese ufficiali.

Diversi partecipanti hanno rilevato la persecuzione di persone o gruppi sulla base del loro credo religioso. Gli Stati partecipanti all'OSCE interessati hanno fatto ricorso a metodi quali la simulazione delle prove e l'estorsione di confessioni nonché di alcune violazioni degli impegni dell'OSCE.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- gli Stati partecipanti sono stati invitati a conformare la propria legislazione nazionale agli impegni dell'OSCE in materia di libertà di religione o credo. In casi di

discriminazione o violazione, si dovrebbero rendere disponibili soluzioni giuridiche. Gli Stati partecipanti sono anche stati invitati ad indagare sulle cause che generano la discriminazione e la violazione.

- Una ONG ha sollecitato gli Stati partecipanti all'OSCE a riesaminare e, ove necessario, modificare la propria legislazione relativa alla registrazione e al proselitismo. L'ONG ha inoltre raccomandato agli Stati partecipanti di istituire fori per il dialogo con le comunità religiose e di prendere in considerazione la firma e la ratifica delle pertinenti convenzioni del Consiglio d'Europa.
- L'OSCE è stato sollecitato a trattare la questione inerente alla libertà di religione in diversi modi. Uno Stato partecipante ha proposto di organizzare riunioni regolari sotto l'egida dell'ODIHR e di fare sì che questo tema trovi espressione nella Carta sulla Sicurezza Europea.
- Una ONG ha proposto di redigere un rapporto annuale sulle violazioni delle libertà di pensiero, di coscienza, e di religione e credo. Un'altra ONG ha raccomandato di continuare l'attività del gruppo di esperti OSCE sulla libertà di religione, creando altresì un'apposita voce di bilancio dell'OSCE. Un'altra organizzazione ha sollecitato l'OSCE, mediante la sua presenza sul territorio, a monitorare da vicino casi individuali di persecuzione religiosa, presentando regolarmente relativi rapporti in seno al Consiglio Permanente.
- Gli Stati partecipanti all'OSCE sono stati sollecitati a ricercare modi per permettere a tutte le persone di scegliere non solo la propria religione o il proprio credo, ma anche di manifestarlo. Gli Stati dovrebbero agire con cautela nel prevedere restrizioni contro presunte attività illecite svolte da comunità religiose, tenendo presente il carattere inalienabile della libertà di religione.
- Altri partecipanti hanno chiesto all'OSCE di consultare alcuni Stati partecipanti in merito ai loro rapporti con le comunità religiose; l'OSCE potrebbe assumersi un ruolo importante nell'avvio dei dialoghi.
- Uno Stato partecipante ha incoraggiato la promozione di una migliore comprensione dei sistemi giuridici fondamentali attinenti all'area dell'OSCE nonché del loro potenziale al fine di promuovere un'effettiva libertà di religione.
- Gli Stati partecipanti sono stati sollecitati a promuovere l'applicazione delle raccomandazioni esposte nel rapporto della Riunione Supplementare sulla libertà di Religione e di Credo tenutasi nel marzo 1999.
- Una ONG ha sollecitato l'OSCE a concentrarsi sulla questione dell'obiezione di coscienza al servizio militare. L'OSCE potrebbe operare come foro per l'adozione di ulteriori misure al riguardo, in tutti gli Stati partecipanti all'OSCE.

Libertà di espressione, libertà dei mezzi di comunicazione e d'informazione

Molti Stati partecipanti e ONG hanno sottolineato che la libertà di espressione non costituisce solamente un diritto di per sé, ma funge anche da supporto ad altri diritti umani. In numerosi documenti dell'OSCE sono stati previsti standard elevati. Una delle massime priorità per la dimensione umana dell'OSCE dovrebbe essere quella di colmare il divario tra gli standard concordati e la pratica effettiva attraverso il potenziamento della loro applicazione.

Alcuni Stati hanno inoltre posto enfasi sul fatto che la libertà di espressione dei mezzi di comunicazione è essenziale per lo sviluppo e il mantenimento della democrazia. Uno Stato ha sottolineato che solamente coloro che temono ciò che la libertà di parola può rivelare sulle loro azioni sentono la necessità di conculcarla. Le restrizioni alla libertà di espressione sono state un effettivo segnale di preallarme di conflitti emergenti.

Uno Stato ha richiamato l'attenzione su di un recente conflitto armato nell'area dell'OSCE, in cui un gruppo di Stati partecipanti all'OSCE si è servito dei mezzi d'informazione a scopi militari, facendo delle strutture dei mezzi di informazione di un paese bersaglio di attacco. È stata rilevata la necessità di elaborare principi di carattere generale per uno scambio di informazioni sicure e affidabili in situazioni di tensione, al fine di evitare la diffusione di informazioni devianti che potrebbero dar adito a conflitti. Alcuni Stati e ONG hanno dichiarato che i mezzi pubblici d'informazione, nel paese in questione, erano completamente sotto il controllo di un regime autoritario, che continuava a servirsi dei mezzi d'informazione per diffondere notizie distorte ad una popolazione isolata. Erano state inoltre drasticamente ridotte le possibilità per i mezzi d'informazione di operare liberamente a seguito di atti intimidatori nei confronti dei giornalisti, oggetto di violenti attacchi e vessazioni.

Le ONG e gli Stati hanno riportato molti esempi di situazioni insoddisfacenti in molti Stati partecipanti all'OSCE per quanto riguarda la libertà di espressione e la libertà dei mezzi d'informazione. Uno Stato ha trovato scoraggiante il fatto che la libertà dei mezzi d'informazione sia limitata in molti paesi dove, solamente una decina di anni fa, le pubblicazioni clandestine si erano opposte alla propaganda ufficiale, svolgendo un ruolo chiave nel rovesciamento della tirannia.

Sono stati riportati casi di arresti e maltrattamenti ai danni di politici e di giornalisti dell'opposizione. Molti partecipanti hanno rilevato che le diverse possibilità di accesso ai mezzi di informazione elettronici e alla stampa da parte dei partiti politici hanno gravemente compromesso il libero e corretto svolgimento delle imminenti elezioni in diversi paesi. Le ONG hanno definito il licenziamento ingiustificato di giornalisti e l'autocensura delle trasmissioni pubbliche uno strumento efficace per far tacere i mezzi di informazione e per evitare che essi siano effettivamente indipendenti dal governo.

Numerosi Stati hanno invitato uno Stato a eliminare le lunghe e complesse procedure previste per i giornalisti stranieri. Alcuni oratori hanno menzionato l'uso scorretto del codice penale in diversi Stati partecipanti all'OSCE o una discutibile distribuzione delle risorse per far tacere la stampa. Sono stati riportati anche alcuni esempi positivi del modo in cui tali abusi sono stati eliminati in alcuni paesi. Un paese ha esposto i propri progressi compiuti per ottenere la libertà di stampa.

Il lavoro del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione è stato altamente apprezzato da molti Stati partecipanti e ONG. È stato riconosciuto il suo ruolo chiave nel promuovere la consapevolezza degli standard dell'OSCE nonché nel monitorare e nell'affrontare i casi di violazione. Sono stati apprezzati i suoi sforzi volti ad affrontare le forme indirette di censura dei mezzi di informazione e ad affrontare la questione dell'“istigazione all'odio” in situazioni conflittuali e postconflittuali. Numerosi Stati e ONG hanno avanzato proposte concrete per rendere la sua opera più efficace: ad esempio attraverso la consultazione con le missioni OSCE sul terreno, prima di recarsi in visita in paesi dove operano tali missioni, nonché attraverso un coordinamento più stretto fra il suo Ufficio e l'ODIHR, il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e il Patto sulla Stabilità per L'Europa sudorientale.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- diversi oratori hanno sollecitato gli Stati partecipanti dell'OSCE, comprese le istituzioni nel settore della dimensione umana e le presenze sul territorio, ad estendere la loro cooperazione alle Nazioni Unite, nonché ai meccanismi della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo e all'UNESCO come pure al Consiglio d'Europa, al fine di garantire maggiore complementarità fra tutti i meccanismi internazionali inerenti ai diritti dell'uomo.
- Molti partecipanti hanno invitato tutti gli Stati partecipanti all'OSCE interessati a rivedere le restrizioni di carattere legislativo fra cui quelle riguardanti la legislazione relativa ai mezzi d'informazione, alle elezioni e in campo penale che potrebbero impedire il pieno esercizio della libertà di espressione. Tali Stati dovrebbero inoltre cooperare strettamente e consultarsi con le istituzioni OSCE pertinenti nonché le presenze sul territorio.
- Una ONG ha invitato l'OSCE a intraprendere parallelamente un'analisi sulla situazione della libertà di espressione, di religione e di associazione in tutti gli Stati partecipanti, al fine di cercare di garantire un approccio e una risposta più efficace ai restanti problemi.
- Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione è stato incoraggiato da più parti ad ampliare ulteriormente le proprie attività in cooperazione e in coordinamento con le altre istituzioni dell'OSCE, con le missioni OSCE sul territorio, con le organizzazioni internazionali e i loro meccanismi per i diritti umani nonché con le ONG pertinenti.

Libertà di associazione e diritto di riunione pacifica

È stato dichiarato che in alcuni Stati partecipanti all'OSCE la maggior parte delle libertà fondamentali non vengono osservate e che in altri esse sono ancora fragili o non completamente rispettate. Alcuni Stati partecipanti all'OSCE non hanno adempiuto ai propri impegni OSCE relativi alla libertà di associazione e di riunione, richiamandosi a ragioni di stabilità quale massima priorità. È stato posto l'accento sul fatto che senza un'autentica libertà di associazione e di riunione il processo di democratizzazione non può avere successo e che la stabilità viene compromessa.

Un gruppo di Stati ha sottolineato che tali diritti si riferiscono anche alle ONG. Al riguardo, essi hanno ricordato l'importanza della "Dichiarazione sui difensori dei diritti umani", adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che dovrebbe sostenere le ONG nella difesa dei diritti umani.

Alcune ONG e uno Stato partecipante hanno esaminato specifiche violazioni della libertà di associazione e del diritto alla riunione pacifica in un certo numero di Stati. Tali violazioni hanno riguardato i diritti sindacali, il maltrattamento di cittadini, il rifiuto di registrare le ONG, i partiti politici e i sindacati. È stato inoltre affermato che in uno Stato partecipante all'OSCE la libertà di associazione è semplicemente sconosciuta.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- alcune ONG hanno sollecitato l'OSCE ad intraprendere maggiori sforzi per tutelare i diritti sindacali in collaborazione con le ONG. L'OSCE dovrebbe impegnarsi per far sì che le considerazioni sociali, i diritti umani e i diritti sindacali trovino espressione

nelle direttive della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale relative alla realizzazione di progetti e programmi per l'emissione di prestiti.

- Una ONG ha chiesto al Presidente in esercizio, all'ODIHR e agli Stati partecipanti di protestare contro le violazioni della libertà di associazione verificatesi in alcuni Stati durante lo svolgimento delle elezioni. L'ODIHR è stato sollecitato a perseguire miglioramenti specifici, significativi e sostenibili, in tale campo come presupposto per l'invio di missioni di osservazione delle elezioni.
- Un gruppo di Stati ha sottolineato che la libertà di associazione e il diritto di riunione pacifica dovrebbe essere riconosciuto anche per le ONG. Una ONG ha invitato l'OSCE a denunciare i maltrattamenti ai danni dei difensori dei diritti umani. Anche agli Stati partecipanti è stato chiesto di affrontare tale questione.

Libertà di movimento

La libertà di movimento è stata considerata un diritto strettamente correlato ai concetti di sicurezza e giustizia. Tale diritto perderebbe molto del proprio significato se non dovesse esercitato in un ambiente sicuro, sostenuto da un sistema giudiziario che gode della fiducia di tutti i cittadini e i residenti.

È stato osservato che la libertà di movimento è ampiamente rispettata nell'area dell'OSCE; ciononostante in alcuni paesi persistono violazioni. In alcuni casi sono state imposte delle restrizioni a membri appartenenti all'opposizione politica ed ad attivisti nel campo dei diritti dell'uomo.

Fra le possibili restrizioni della libertà di movimento, vi sono la richiesta di rilascio di un visto di espatrio in alcuni Stati e la presenza di lente e spesso costose procedure di registrazione (vedi ad esempio il sistema del permesso di residenza detto "*propiska*").

Uno Stato partecipante, dopo aver fornito una panoramica della propria legislazione concernente la libertà di movimento, ha fatto riferimento alle restrizioni nel rilascio di visti adottate nei suoi confronti da diversi Stati partecipanti ed ha dichiarato di vedersi costretto ad adottare, per ritorsione, analoghe misure.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- uno Stato partecipante ha sollecitato quegli Stati che non l'abbiano ancora fatto a prendere in considerazione l'abolizione dell'obbligo di rilascio di visti per l'espatrio. Gli Stati partecipanti hanno invitato a rispettare il diritto di scegliere liberamente il luogo di residenza.

Prevenzione della tortura

Gli Stati partecipanti e le ONG hanno osservato che in alcune convenzioni e dichiarazioni, inclusi alcuni documenti importanti dell'OSCE, sono stati compiuti passi importanti per bandire la prassi della tortura e del maltrattamento.

È stato espresso generale apprezzamento per la crescente attenzione rivolta dall'ODIHR ai temi e all'attività del Gruppo di Esperti OSCE/ODIHR per la prevenzione della tortura. Il manuale sulla Prevenzione della Tortura per il personale sul campo dell'OSCE è stato menzionato come recente importante contributo. Un rappresentante dell'ODIHR ha posto il rilievo il fatto che l'ODIHR intende continuare a dedicarsi alla lotta

contro la tortura, inserendo, ad esempio, tale tema nei progetti in corso di realizzazione o in via di programmazione.

Una questione di grande interesse per molti oratori è stato il divario esistente fra la legislazione nazionale e l'attuazione della normativa che proibisce la tortura da un lato, e la situazione effettiva in molti Stati partecipanti all'OSCE dall'altro. Le ONG hanno dichiarato di aver ricevuto quasi quotidianamente attendibili resoconti sulla persistente pratica della tortura e del maltrattamento in molti Stati partecipanti all'OSCE. Tale triste realtà ha richiesto l'adozione di passi più decisivi.

I governi hanno dovuto dimostrare maggiore volontà politica per prevenire i maltrattamenti, per formare tutti i gruppi interessati, per indagare su tutti i casi di presunta tortura o maltrattamenti e per perseguire e punire i colpevoli. L'esperienza ha dimostrato che la tortura è stata perpetrata entro le prime 24 ore di detenzione e che in alcuni Stati i cittadini stranieri o le persone appartenenti a minoranze, incluse le popolazioni Rom e Sinti, sono state vittime di pratiche di tortura. Molti oratori hanno posto l'accento sull'importante lavoro svolto nel campo della riabilitazione delle vittime della tortura.

Molti Stati hanno osservato che le allarmanti condizioni delle celle dei dipartimenti di polizia, delle prigioni e di altri luoghi di detenzione in numerosi Stati partecipanti all'OSCE sono deprecabili, una situazione che richiede urgenti interventi. Alcuni Stati hanno illustrato le iniziative in atto per combattere la tortura e i maltrattamenti, compresi gli sforzi per meglio regolamentare le prassi dell'interrogatorio e per migliorare le condizioni dei loro sistemi penitenziari. Uno Stato ha esposto brevemente la propria politica di intolleranza zero verso la tortura.

Il Consiglio d'Europa ha presentato la propria attività di lotta alla tortura che si compone sia di strumenti giuridici che di programmi pratici, compreso il programma relativo alle forze di polizia e ai diritti dell'uomo, per il periodo 1997-2000. In questa dichiarazione è stata sottolineata l'attività di prevenzione del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura, ed è stato posto l'accento sugli ampi poteri di controllo del Comitato e sul suo mandato di ispezione in qualsiasi luogo di detenzione degli Stati Parte, al fine di migliorare, se necessario, la tutela delle persone private della loro libertà. Le conclusioni sono state esaminate congiuntamente attraverso il dialogo fra il Comitato e lo Stato Parte interessato. Dei 41 Stati membri facenti attualmente parte del Consiglio d'Europa, 40 sono parte della Convenzione che regola tale Comitato. Numerosi Stati hanno rilevato l'efficacia del meccanismo. È stato osservato che, conformemente al Protocollo aggiuntivo a tale Convenzione, gli Stati che non sono membri del Consiglio d'Europa potrebbero essere ammessi a detta Convenzione.

Molti partecipanti hanno invitato gli Stati partecipanti all'OSCE a sostenere attivamente le iniziative in seno alla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, al fine di perfezionare un progetto di protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura, che prevede l'istituzione di un meccanismo a livello globale.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- le ONG hanno invitato gli Stati partecipanti ad adottare ed attuare misure di salvaguardia supplementari, ove necessario, al fine di prevenire la tortura e i maltrattamenti e di punire i responsabili di tali atti, fra l'altro, attraverso la formazione dei loro funzionari responsabili dell'applicazione della legge per quanto attiene ai loro obblighi derivanti dal diritto internazionale e dagli impegni OSCE, nonché attraverso il miglioramento dei regolamenti, dei metodi e delle procedure di detenzione e di

interrogatorio così pure delle condizioni delle stazioni di polizia, delle prigioni e di altri luoghi di detenzione.

- Molte ONG hanno chiesto miglioramenti per quanto riguarda il trattamento degli immigrati clandestini da parte di alcuni Stati partecipanti all'OSCE.
- Una ONG ha sollecitato uno Stato dell'OSCE a condurre indagini su numerosi casi di sparizioni in tale Stato.
- Molti hanno chiesto al Presidente in esercizio, all'ODIHR e al Gruppo di Esperti per la Prevenzione della Tortura di proseguire ad avanzare proposte su come l'OSCE e gli Stati partecipanti potrebbero impegnarsi al fine di estirpare la tortura e i maltrattamenti nell'area dell'OSCE e inoltre prestare il proprio sostegno agli sforzi compiuti da altri.

Diritto umanitario internazionale

Diversi Stati e ONG hanno rilevato come il 50° Anniversario delle Convenzioni di Ginevra del 1949 abbia stimolato una seria riflessione sulla necessità di intensificare l'applicazione delle regole contenute nel diritto umanitario internazionale, inclusi i due Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni del 1977. Si dovrebbero adottare diverse misure affinché tali strumenti di diritto internazionale siano meglio rispettati ed applicati in caso di conflitti armati. Il Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC) ha illustrato alcune misure già adottate o previste, al fine di conseguire tale scopo, compresa la redazione di un rapporto sulle regole del diritto umanitario internazionale, da considerarsi inerenti al diritto internazionale consuetudinario.

Uno Stato ha sottolineato che il concetto di intervento umanitario non dovrebbe essere usato come pretesto per giustificare un intervento improprio e armato da parte di alcuni Stati negli affari interni di altri Stati. Al contrario, si dovrebbero intraprendere sforzi per utilizzare i meccanismi del diritto umanitario internazionale, come la Commissione d'Inchiesta internazionale istituita ai sensi dell'Articolo 90 del Protocollo aggiuntivo I (1977) delle Convenzioni di Ginevra, nonché quelli dell'OSCE. Un gruppo di Stati ha spiegato come le crudeltà e le gravi infrazioni al diritto umanitario internazionale e le violazioni dei diritti dell'uomo, perpetrate in un conflitto armato all'interno dell'area dell'OSCE, avessero reso necessario, una volta esaurite tutte le possibilità, l'intervento armato congiunto da parte di un'alleanza di Stati per ripristinare il rispetto di tali norme fondamentali.

Molti Stati e ONG hanno espresso considerazioni sul carattere mutevole della guerra, laddove i conflitti più frequenti sono attualmente di ordine interno. Uno Stato ha rilevato che caratteristica di tali conflitti è rappresentata dal fatto che la grande maggioranza delle vittime, fino al 95 per cento, è rappresentata dalla popolazione civile. L'OSCE dovrebbe sostenere tutte le iniziative volte a tutelare maggiormente la popolazione civile e i profughi, inclusa la sicurezza di coloro che sono impegnati in opere di assistenza umanitaria che, in recenti conflitti, sono diventati spesso bersaglio di attacco. Un altro Stato e l'ICRC hanno inoltre sottolineato la necessità di trovare mezzi pratici per intensificare la tutela della popolazione civile in situazioni di conflitto.

In numerosi contributi è stato posto l'accento sulla vulnerabilità della situazione dei bambini nei conflitti armati. L'OSCE è stato chiamato a ribadire l'impegno assunto nel Documento di Copenhagen del 1990, nel campo della dimensione umana, di "di prestare particolare attenzione al riconoscimento dei diritti del bambino".

Riguardo al ruolo dell'OSCE nel campo del preallarme, della gestione delle crisi e della riabilitazione postconflittuale nonché degli effetti negativi sui bambini, sia come vittime che come partecipanti a conflitti armati, molti oratori hanno dichiarato che l'OSCE dovrebbe intensificare i propri sforzi volti a tutelare i bambini nei conflitti armati. Al centro dell'attenzione si dovrebbero porre sia gli interventi sul campo che gli sforzi volti a rafforzare gli standard internazionali.

Una ONG ha invitato l'unico paese dell'OSCE, che non ha ancora ratificato la Convenzione sui diritti del bambino a procedere a tale ratifica. Molti oratori hanno espresso l'auspicio che il lavoro su di un Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del bambino, relativo ai bambini coinvolti nei conflitti armati pervenga quanto prima ad una conclusione positiva. Il Protocollo intende far innalzare l'età minima per il reclutamento e la partecipazione dei bambini ai conflitti armati in qualità di soldati.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- molte ONG e Stati hanno invitato gli Stati partecipanti e l'OSCE a ricercare vie per rafforzare, in tempi di tensione e conflitto, l'applicazione da parte di tutti gli interessati, delle norme umanitarie previste dal diritto umanitario internazionale e dalla legislazione relativa ai diritti dell'uomo nonché per meglio tutelare la popolazione civile.
- Molti Stati e ONG hanno sollecitato l'OSCE ad integrare i propri sforzi e a prestare maggiore attenzione in tutte le sue attività alla condizione dei bambini nei conflitti armati in aree dell'OSCE, incluse le attività nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale. È stato chiesto all'ODIHR di mettere a punto una metodologia per l'OSCE affinché possa contribuire validamente al riguardo ad integrare gli sforzi intrapresi da altre organizzazioni e meccanismi.
- Uno Stato e una ONG hanno proposto che l'OSCE esamini l'opportunità di stabilire un'età minima per l'assunzione del personale nelle missioni dell'OSCE, conformemente agli standard delle Nazioni Unite.
- Diversi Stati hanno proposto che il tema di una delle riunioni supplementari inerenti alla Dimensione Umana previste dal PIE per l'anno 2000 sia dedicato ai bambini coinvolti nei conflitti armati. Una ONG ha chiesto all'OSCE di inserire i diritti del bambino fra i punti dell'ordine del giorno in tutte le riunioni pertinenti dell'OSCE.

Cultura ed istruzione, retaggio culturale, contatti umani, trattamento dei cittadini di altri Stati partecipanti

Nella discussione è stato osservato che la cultura e l'istruzione devono rivestire un ruolo primario nella promozione della stabilità democratica. Essi potrebbero servire come mezzi per diffondere i valori democratici e il rispetto per i diritti umani: l'istruzione serve a trasmettere i valori culturali; la cultura è uno strumento per educare alla tolleranza.

Il Consiglio d'Europa ha fornito ai partecipanti informazioni sulle proprie attività in questo campo e sul tema del retaggio culturale.

È stata sottolineata l'utilità di discutere le "prassi migliori" concernenti temi come la politica culturale e la cooperazione multiculturale, specialmente in seno alla Conferenza di Riesame.

La presidenza dell'OSCE ha fornito ai partecipanti informazioni inerenti alla cultura e alla prevenzione dei conflitti, tema di un recente seminario a Bergen, in Norvegia, e tema di una riunione collaterale dell'attuale Conferenza di Riesa. Uno Stato partecipante ha espresso l'opinione che tali riunioni hanno conferito una nuova dimensione al concetto di cultura in seno all'OSCE, dato che essa è stata ora inserita nel quadro della prevenzione dei conflitti e merita quindi ulteriore attenzione.

Un gruppo di Stati ha esposto le proprie politiche relative ai lavoratori migranti e al trattamento di cittadini di altri Stati partecipanti.

Nel suo contributo relativo al trattamento di cittadini appartenenti ad altri Stati partecipanti, uno Stato ha posto l'accento sulla restituzione delle proprietà. In diversi Stati le proprietà non sono state restituite ai cittadini residenti all'estero, adducendo come giustificazione il fatto che essi non sono residenti nel paese di provenienza, o non sono cittadini dello Stato interessato. Gli Stati dovrebbero non solo varare leggi antidiscriminatorie, ma dovrebbero anche applicarle.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- l'OSCE dovrebbe servirsi più frequentemente degli strumenti culturali per prevenire e risolvere i conflitti. La presenza dell'OSCE sul campo potrebbe svolgere un ruolo importante. Si dovrebbe altresì studiare ulteriormente la relazione fra cultura e prevenzione dei conflitti.
- Gli Stati partecipanti all'OSCE sono stati incoraggiati a stimolare scambi internazionali.
- Uno Stato ha suggerito di esaminare i libri di testo scolastici in uso in tutta la regione dell'ex Jugoslavia, al fine di valutarne l'approccio ai temi di ordine religioso, etnico e razziale.
- Uno Stato partecipante ha sollecitato alcuni Stati ad eliminare nelle loro legislazioni le restrizioni relative alla restituzione delle proprietà e ad emendare le norme sull'indennizzo che risultano discriminatorie nei confronti di cittadini di altri Stati partecipanti.

Pari opportunità per l'uomo e per la donna

Molti Stati hanno sottolineato il fatto che quello delle pari opportunità per l'uomo e per la donna deve essere considerato un tema inerente a tutte le politiche e a tutte le attività degli Stati partecipanti e dell'OSCE nel loro lavoro quotidiano. Un gruppo di Stati ha spiegato che l'integrazione delle pari opportunità consiste nel prevedere pari opportunità, responsabilità congiunte e sforzi comuni, premesse indispensabili per la realizzazione di un'Europa più pacifica, più stabile e democratica.

È stato notato che l'attività volta al conseguimento effettivo delle pari opportunità per l'uomo e la donna nell'area dell'OSCE ha implicazioni che riguardano tutte le dimensioni dell'attività dell'OSCE. Molti partecipanti hanno dichiarato che tale compito trae origine dagli impegni assunti dagli Stati partecipanti esposti nel Documento OSCE di Mosca del 1991, dalle iniziative intraprese in seno alla Quarta Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite dedicata ai problemi della donna tenutasi a Pechino nel 1995, e dagli obblighi assunti conformemente alle convenzioni giuridiche nel campo dei diritti umani.

È stato osservato che l'integrazione delle pari opportunità in seno all'OSCE riguarda sia l'attività esterna che l'attività interna dell'Organizzazione.

Molti oratori, sia degli Stati che delle ONG, hanno sottolineato che l'OSCE dovrebbe impegnarsi maggiormente per la promozione e la tutela dei diritti umani della donna negli Stati partecipanti, affrontando ad esempio la situazione delle donne nei conflitti e garantendo loro la partecipazione nella programmazione e nell'applicazione degli sforzi relativi alla ricostruzione postconflittuale. Il Kosovo costituisce un valido esempio. L'OSCE ha dovuto elaborare mezzi per potenziare la tutela delle donne contro la violenza, la tratta e la discriminazione; fenomeni emergenti in numerosi paesi appartenenti all'area dell'OSCE. Sono stati riferiti e accolti con favore esempi di intensificazione delle attività dell'OSCE, incluse le attività dell'ODIHR e di numerose missioni sul territorio. Alcuni Stati e il Consiglio d'Europa hanno inoltre esposto le misure da essi intraprese a garanzia delle pari opportunità per l'uomo e la donna.

Una ONG ha sottolineato la necessità che l'OSCE faccia ordine al proprio interno. Molti Stati e ONG hanno rilevato che non è lecito consentire l'attuale squilibrio delle pari opportunità all'interno del personale OSCE, sia in seno alle istituzioni OSCE che nelle missioni sul campo. È stata posta in evidenza la responsabilità degli Stati partecipanti ad adoperarsi maggiormente per assumere più personale femminile anche in posizioni dirigenziali.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- numerosi partecipanti hanno chiesto all'OSCE e agli Stati partecipanti di impegnarsi maggiormente ad affrontare la questione inerente la violenza contro le donne, inclusa la violenza perpetrata in situazioni di conflitto e la violenza nelle famiglie, nonché la tratta delle donne e la loro discriminazione.
- Tutti gli interessati devono intraprendere sforzi consistenti per conseguire una partecipazione equa delle donne nei diversi gradi del personale del Segretariato dell'OSCE nonché nelle sue altre istituzioni e missioni. I dati relativi alle pari opportunità dovrebbero fare parte della diffusione regolare dei dati relativi al personale.
- Alcuni Stati partecipanti e ONG hanno invitato l'OSCE ad incrementare i propri sforzi relativi all'integrazione delle pari opportunità, compresa la valutazione degli sforzi finora compiuti al fine di considerare la necessità di apportare cambiamenti.
- È stato proposto che la Carta sulla Sicurezza Europea e altri documenti in via di preparazione per il Vertice di Istanbul dovrebbero costituire per gli Stati partecipanti un'occasione importante per imprimere nuovo slancio politico e per formulare nuove direttive relative all'attività volta al conseguimento delle pari opportunità per le donne e gli uomini.
- Un gruppo di Stati ha proposto che l'approccio alla questione delle pari opportunità dovrebbe essere considerato come parte del mandato delle attività sul campo dell'OSCE. Pertanto tutto il personale impegnato in attività sul campo dovrà essere formato per trattare la questione dei diritti umani della donna, per monitorare e riferire in merito a violazioni di tali diritti, e includere gli aspetti inerenti alle pari opportunità nelle loro attività generali.

- Il PIE e le istituzioni dell'OSCE sono state incoraggiate da parte di un gruppo di Stati a partecipare e a preparare i contributi relativi agli avvenimenti regionali e globali durante l'anno 2000 volti al riesame dell'applicazione della Piattaforma di azione di Pechino.

Tolleranza e non discriminazione

Numerosi Stati e ONG hanno espresso forte preoccupazione ed hanno riportato molti esempi relativi alle manifestazioni di nazionalismo aggressivo ed estremo, di pulizia etnica, di razzismo, di sciovinismo, di xenofobia ed antisemitismo nonché di discriminazione verso persone di altro orientamento sessuale, verificatesi all'interno degli Stati partecipanti all'OSCE. L'anno scorso, l'area dell'OSCE è stata nuovamente testimone di uno degli episodi di pulizia etnica più brutali, questa volta in Kosovo. In altri paesi stanno emergendo varie forme di razzismo, antisemitismo ed intolleranza contro gli immigrati, i rifugiati, gli asilanti, o le persone appartenenti a minoranze, ivi incluse le popolazioni Rom e Sinti. Una ONG ha rilevato che in molti paesi si stanno ancora verificando discriminazioni e crimini perpetrati ai danni di persone sulla base del loro orientamento sessuale.

Alcuni oratori hanno trattato il problema del razzismo "istituzionalizzato". Alcuni partecipanti hanno rilevato la preoccupante tendenza ad adottare un approccio "di colpa collettiva" nei confronti di talune nazionalità o gruppi per ingiustizie non imputabili a capi o membri di tali gruppi. È stato posto l'interrogativo retorico sull'esistenza, all'interno dell'OSCE, di un paese che possa dichiararsi esente dalla piaga del razzismo, della xenofobia e delle varie forme di intolleranza. Un altro oratore ha rilevato la difficoltà di acquisire dati e fatti concreti riguardanti il razzismo, dovuta alla mancanza di un metodo di rilevamento statistico uniforme nonché all'alto grado di rapporti e rilevamenti carenti in molti paesi. È stato sottolineato il ruolo delle chiese nella promozione della tolleranza e dei diritti umani, esprimendo inoltre preoccupazione per l'abuso di Internet quale strumento di diffusione di messaggi razzisti e di odio etnico da parte di gruppi estremisti e di individui.

È stato sottolineato il fatto che l'OSCE, fin dall'inizio, ha individuato nelle diverse forme di intolleranza e di tensione una seria minaccia per la sicurezza all'interno degli Stati e fra gli Stati. Pertanto la creazione di impegni e meccanismi miranti a ridurre e a scoraggiare il verificarsi di tali minacce ha formato parte delle acquisizioni dell'OSCE. Le attività dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, dell'ODIHR, del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e le Missioni sul territorio dell'OSCE hanno registrato i maggiori successi. Diversi oratori hanno dichiarato che il lavoro realizzato tramite il Tribunale Internazionale per i Crimini di Guerra e le iniziative miranti all'istituzione di una Corte Penale Internazionale vanno considerati elementi importanti per la realizzazione della pace attraverso la giustizia e per scoraggiare i governanti dall'intraprendere azioni di pulizia etnica nonché violazioni gravi dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Diverse ONG hanno ribadito che i principi della sovranità e dell'integrità territoriale non possono essere usati dai governanti come pretesto per commettere atrocità ai danni della propria gente.

Il Consiglio d'Europa ha illustrato la sue molteplici attività nel settore della tolleranza e della non discriminazione, inclusa l'opera della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza., evidenziando le medesime tendenze per quanto concerne la persistenza del razzismo e di altre forme di intolleranza, già rimarcate in numerose dichiarazioni. Il Consiglio d'Europa ha annunciato che, nel mese di Ottobre dell'anno 2000, ospiterà una conferenza europea contro il razzismo, quale parte del contributo dell'Europa alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite contro il Razzismo, la Discriminazione Razziale, la Xenofobia e la Relativa Intolleranza.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- molti Stati partecipanti hanno invitato l'OSCE a proseguire ad affrontare, nelle sue attività generali e sul territorio, la questione del modo in cui gli Stati partecipanti potrebbero meglio potenziare le loro legislazioni, politiche e procedure nazionali volte alla lotta al razzismo e alle relative forme d'intolleranza e di discriminazione, promuovendo i diritti umani, l'istruzione e la sensibilizzazione in tutti i settori della società.
- Molti oratori hanno incoraggiato gli Stati partecipanti a ricorrere al sostegno dell'OSCE, delle sue istituzioni e, se del caso, alle sue missioni sul campo, per combattere l'intolleranza e la discriminazione e per prevenire l'insorgere di forze negative di estremismo nazionalista, di razzismo e le relative forme di intolleranza e di discriminazione nelle loro società.
- L'OSCE e i suoi Stati partecipanti sono stati sollecitati da diversi partecipanti a sostenere gli sforzi intrapresi da altri, inclusi il Consiglio d'Europa e l'imminente Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite contro il Razzismo, la Discriminazione Razziale, la Xenofobia e la Relativa Intolleranza, a considerare i modi e i mezzi per combattere tali fenomeni.
- Alcuni partecipanti hanno ricordato come la pace conseguita attraverso la giustizia sia un elemento importante nel processo di creazione della fiducia dopo i conflitti. L'OSCE dovrebbe pertanto fornire il proprio appoggio agli sforzi volti a far processare i criminali di guerra.

Migrazione, rifugiati e sfollati, lavoratori migranti

La discussione è servita a ricordare ai partecipanti la portata dello sfollamento delle persone avvenuto nell'area dell'OSCE negli scorsi 10 anni. Oltre al riferimento ad alcuni Stati specifici, l'attenzione si è concentrata su due vaste regioni, quella dell'ex Jugoslavia e dell'ex Unione Sovietica.

E' stato osservato che gli sviluppi in Kosovo sono serviti a richiamare all'attenzione la relazione fra sicurezza e rifugiati; le persone possono abbandonare le proprie case perché non si sentono sicure, ma il loro sfollamento può generare a sua volta condizioni di insicurezza e instabilità.

A tale riguardo uno Stato partecipante ha proposto di adottare un approccio globale ai problemi della migrazione. Tale approccio dovrebbe essere integrato, per coprire tutte le fasi di un conflitto, e dovrebbe essere di carattere sia umanitario che politico.

Alcuni partecipanti hanno sottolineato l'importanza della Conferenza sulla migrazione della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e del suo Programma di Azione adottato nel 1996. L'OSCE potrebbe utilmente contribuire all'ulteriore sviluppo di tale processo. Dopo aver ringraziato altri Stati dell'OSCE e le organizzazioni internazionali per il loro appoggio, uno Stato partecipante ha sostenuto di essersi dovuto sobbarcare la maggior parte del flusso migratorio dell'area affermando di aver servito da barriera nei confronti di una migrazione incontrollata verso gli Stati occidentali.

Raccomandazioni risultanti dalla discussione:

- la discussione è servita ad individuare i possibili temi per la riunione supplementare sulla dimensione umana del prossimo anno. Uno Stato partecipante ha proposto la migrazione come uno dei temi ed ha avuto il sostegno da parte di un altro Stato. Un altro Stato ha proposto come argomento la situazione dei rifugiati e degli sfollati.
- Uno Stato partecipante ha incoraggiato l'OSCE a fungere da promotore delle questioni della migrazione in seno alla Conferenza della CSI. E' stato chiesto all'ODIHR di accelerare le attività, in particolare attraverso il suo consulente sulla migrazione.
- La partecipazione dell'OSCE nell'attività della Conferenza della CSI è stata accolta con favore anche da altri partecipanti; uno Stato partecipante ha sollecitato gli Stati dell'OSCE a continuare a sostenere le iniziative volte ad affrontare i problemi connessi alle migrazioni e allo sfollamento delle popolazioni.
- Uno Stato partecipante ha chiesto all'OSCE di fare uso di tutte le proprie risorse per affrontare la questione degli sfollati all'interno del proprio territorio; l'OSCE dovrebbe ottemperare agli impegni assunti nel 1996 al Vertice di Lisbona a tale riguardo.
- Per quanto riguarda l'ex Jugoslavia, uno Stato partecipante ha sottolineato l'importanza della piena applicazione delle disposizioni del Trattato di pace di Dayton da parte di tutti gli Stati interessati, incluse le disposizioni sul rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati. Un altro Stato ha invitato le pertinenti istituzioni internazionali ad adottare le misure necessarie per rendere possibile la convivenza delle comunità etniche in Kosovo, in vista di una soluzione della crisi dei profughi che il paese interrotto deve ancora affrontare.
- Uno Stato partecipante ha invitato l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali a proseguire la sua opera di diplomazia preventiva, menzionando in particolare la situazione dei Turchi mesketi.
- Un altro Stato partecipante ha sollecitato gli Stati partecipanti all'OSCE ad accedere senza indugio alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dell'apolidia.
- L'UNHCR ha incoraggiato tutti gli Stati partecipanti dell'Europa centrale e orientale a ratificare la Convenzione del 1951 relativa allo Status dei Rifugiati, ad adottare una legge per i rifugiati in linea con le norme internazionali nonché ad intraprendere misure al fine di istituire procedure eque ed efficaci per la determinazione dello status di rifugiato. Esso ha sottolineato la necessità che le agenzie cooperino tra di loro nella tutela dei rifugiati.

Ruolo delle ONG

Gli Stati partecipanti hanno ribadito l'utilità delle ONG per lo sviluppo di una società civile negli Stati partecipanti all'OSCE. Come affermato in una dichiarazione unanime delle ONG, le ONG hanno svolto un ruolo importante nello stimolare la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, il che è stato determinante nel creare un senso di responsabilità fra i cittadini. E' stato inoltre rilevato che è necessario mettere i cittadini in condizione di partecipare alla vita politica della loro comunità: dovrebbero essere incoraggiati a costituire una società civile vitale. E' questo che ha reso così importante l'esistenza delle ONG.

Se da un lato è stato rilevato che molte cose sono cambiate in senso positivo dalla fine della guerra fredda, diversi Stati partecipanti hanno sottolineato i problemi che le ONG si trovano ad affrontare in diversi Stati partecipanti espressamente menzionati. Trattasi di problemi di ordine legislativo e amministrativo (obblighi di registrazione, legislazione fiscale), come pure di vessazioni, minacce ed anche violenza fisica.

Molte ONG e diversi Stati partecipanti sono intervenuti sul livello di cooperazione esistente fra le ONG e l'OSCE. Se da un lato molti Stati partecipanti hanno rilevato con soddisfazione che le ONG sono sempre più coinvolte nelle attività dell'OSCE (è stata particolarmente citata l'ODIHR), molti altri partecipanti, in particolare le ONG, hanno sostenuto che l'OSCE potrebbe fare di più.

Raccomandazioni risultanti dal dibattito:

- molte ONG hanno unanimemente dichiarato che la Carta per la Sicurezza Europea deve esplicitamente riconoscere i contributi apportati dalle ONG all'OSCE. E' stato ritenuto importante che il vertice di Istanbul ponga le basi per una architettura della sicurezza europea, che tenga conto dei contributi delle ONG.
- Una ONG ha incoraggiato la missione OSCE in un particolare Stato a tenere conto della dimensione umana in tutti i suoi aspetti: la missione dovrebbe in particolare contribuire alla redazione di una legge relativa alle ONG.
- Una ONG ha chiesto all'OSCE di rivolgere maggiore attenzione ai bisogni delle ONG; i membri delle missioni OSCE sul terreno necessitano di maggiore formazione nel campo dei diritti dell'uomo. La durata del servizio dei membri delle missioni dovrebbe essere estesa in modo da mantenere i contatti di lavoro instaurati con le ONG.
- Una ONG ha richiesto l'istituzione di un "difensore civico" in seno all'OSCE che difenda le ONG e le altre associazioni civiche nei confronti degli Stati partecipanti.
- Una ONG ha chiesto che nei rapporti del relatore vengano chiaramente evidenziate le violazioni agli impegni assunti nel campo della dimensione umana. Gli Stati partecipanti dovrebbero dare maggior seguito alle raccomandazioni e ricorrere al "meccanismo della dimensione umana" per ottenere informazioni da altri Stati.
- Molti Stati partecipanti hanno sottolineato la necessità che l'OSCE tuteli e incoraggi le ONG e che si astenga dall'imporre loro restrizioni, sia amministrative che di altra natura.
- Una ONG ha sollecitato l'OSCE ad adoperarsi affinché il Presidente in esercizio incontri, quale direttiva politica, i rappresentanti della società civile durante tutte le visite ufficiali agli Stati partecipanti. Le informazioni così ottenute dovrebbero pervenire al Consiglio Permanente attraverso i resoconti del Presidente in esercizio.
- Uno Stato partecipante ha invitato l'OSCE a sostenere le sue ONG che operano con i settori più vulnerabili della popolazione.

ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI
E DEGLI IMPEGNI OSCE

Esame dell'attuazione di tutti i principi
e degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica

Moderatore: Sig. J. Stefan-Bastl (Austria)

Relatore: Sig. O. Zehdner (Svizzera)

Numero delle sedute: 4

Rapporto del Relatore

Rapporto del Relatore

Il dibattito sull'attuazione degli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione economica è stato aperto con una serie di osservazioni generali con cui tutti gli Stati partecipanti hanno ribadito l'impegno del loro governo per i principi fondamentali enunciati nel Documento di Bonn*.

Sfide alle economie in transizione e loro integrazione nell'economia europea e mondiale

Le delegazioni hanno rilevato che il processo di transizione iniziato circa dieci anni or sono ha portato all'integrazione nell'economia mondiale delle economie in via di riforma ma anche messo in luce alcune gravi manchevolezze in talune regioni dell'OSCE evidenziate dalla disparità nell'andamento economico fra paesi in differenti fasi di transizione.

Delegazioni, rappresentanti di organizzazioni internazionali e di ONG hanno riconosciuto che:

- le manchevolezze sono state causate principalmente da un'insufficiente realizzazione di istituzioni nonché dalla globalizzazione dell'economia mondiale.
- Un vasto appoggio pubblico al processo di riforma è indispensabile in quanto elevate e crescenti disparità nei redditi hanno accresciuto le tensioni sociali. In particolare l'appoggio dell'opinione pubblica potrebbe essere conseguito avviando il dialogo e realizzando la trasparenza nei processi decisionali che coinvolgono governi, il settore privato, le ONG e l'opinione pubblica nel suo insieme.

Alcune delegazioni hanno descritto a fondo le loro strategie volte a favorire l'integrazione degli Stati partecipanti all'OSCE mentre altre hanno indicato dettagliatamente le loro iniziative e aspettative riguardo al processo di transizione. Fra i commenti figuravano i seguenti punti:

- necessità per gli Stati partecipanti di continuare a prestare attenzione e appoggio al processo di transizione, adottare un approccio equilibrato fra liberalizzazione e regolamentazione e attuare in maniera efficace gli impegni esistenti a livello nazionale.
- Pur riconoscendo che i paesi in via di riforma necessitano di afflussi sostanziali di capitali per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle loro economie è stato sottolineato che un ambiente giuridico e un quadro istituzionale trasparenti e prevedibili a livello nazionale sono essenziali per l'appropriato funzionamento dell'economia di mercato e per attrarre investimenti.
- Necessità di affrontare i nuovi rischi alla sicurezza comune della regione OSCE, inclusi quelli relativi alle attività criminali (quali il traffico degli stupefacenti, delle persone, delle armi e il riciclaggio del denaro sporco) e di combattere la corruzione. Una delegazione ha suggerito che gli Stati partecipanti debbano definire e applicare una serie di norme OSCE per la lotta alla corruzione.

*

Documento della Conferenza di Bonn sulla Cooperazione Economica convocata conformemente alle pertinenti disposizioni del Documento Conclusivo della Riunione di Vienna della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Bonn 1990.

- Talune delegazioni hanno sottolineato che dovrebbe essere recepita nella Carta per la Sicurezza Europea la necessità di reperire risorse e elaborare meccanismi concreti per affrontare i rischi e le sfide alla dimensione economica.
- Le limitazioni al libero movimento delle persone, dei servizi e dei beni (quali le barriere tariffarie e non tariffarie e le misure antidumping) sono state indicate quali elementi che impediscono lo sviluppo del mercato e l'integrazione economica.
- Alcune delegazioni hanno ribadito il fatto che i processi di integrazione non dovrebbero comportare conseguenze negative per i paesi non membri. Accordi e programmi bilaterali elaborati dalle economie più avanzate di concerto con le economie in transizione e/o a favore di queste ultime sono considerati un importante contributo allo sviluppo di una partnership economica paneuropea.

La Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ECE/ONU) ha proposto nel processo di esame dell'attuazione degli impegni enunciati nel Documento di Bonn, di dedicare particolare attenzione alle questioni economiche connesse con la sicurezza non esplicitamente menzionate in tale documento (ad esempio la discriminazione economica di gruppi etnici e di minoranze).

Quale seguito da dare alla proposta avanzata nella Conferenza di riesame dell'OSCE del 1996, l'ECE/ONU ha indicato agli Stati partecipanti i rischi e le difficoltà inerenti all'elaborazione del sistema di indicatori di preallarme. In base alle attuali conoscenze risulta che non è possibile fare affidamento su specifici indicatori economici e sociali per accurate previsioni di crisi e che un sistema non affidabile potrebbe, di per sé, generare tensioni (previsioni ovviamente avverabili). Un monitoraggio più generale che tenga conto di una combinazione di problemi economici e sociali e ambientali sarebbe potenzialmente più efficace e sensato.

Cooperazione regionale, subregionale e transfrontiera in vari settori

In merito alla cooperazione regionale, subregionale e transfrontiera, numerose delegazioni e un rappresentante di una organizzazione subregionale hanno presentato contributi sulle loro recenti attività e sulla loro interazione con l'OSCE nella sfera economica, tecnologica e ambientale. È stato sottolineato che tali iniziative hanno contribuito in modo autentico al rafforzamento della fiducia, della pace, della stabilità e della prosperità in regioni specifiche.

È stata dedicata particolare attenzione alla più recente iniziativa regionale fondata su un approccio globale alla sicurezza per l'intera regione, e precisamente il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, avviato dall'UE e posto sotto gli auspici dell'OSCE.

Le delegazioni hanno altresì accolto con compiacimento la proposta di cooperazione regionale in Asia centrale recentemente discussa in base al rapporto dell'Ambasciatore Höynck. Tali iniziative regionali potrebbero contribuire all'eliminazione delle tensioni derivanti da fattori ambientali ed economici.

Alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità di assicurare il coinvolgimento diretto dei paesi ospitanti nella formulazione e attuazione di tale cooperazione regionale. Dovrebbe essere anche incoraggiato un coinvolgimento attivo negli approcci regionali da parte delle missioni OSCE sul territorio.

Una delegazione ha suggerito che le informazioni concernenti differenti iniziative regionali e subregionali nell'area dell'OSCE siano presentate alle delegazioni come raccolta (ad esempio sotto forma di manuale).

Alcune delegazioni hanno ribadito che l'OSCE dovrebbe avvalersi dei lavori del Comitato NATO sulle sfide della società moderna al fine di individuare gli aspetti ambientali della sicurezza.

L'ECE/ONU ha proposto che l'OSCE si avvalga dei lavori della Commissione sulla politica ambientale (CEP). Tra le altre attività, il programma della CEP, il cui processo politico coinvolge alti rappresentanti dei governi, di importanti organizzazioni internazionali e di ONG, prevede riesami regolari dell'andamento dei paesi da parte di esperti internazionali e valutazioni di esperti di pari rango.

Interazione e cooperazione dell'OSCE con le competenti organizzazioni internazionali nel quadro della dimensione economica

È stata rivolta particolare attenzione all'interazione e alla cooperazione dell'OSCE con le competenti organizzazioni internazionali. Sono state avanzate numerose proposte per una cooperazione più strutturata, consultazioni regolari e uno scambio di informazioni con le organizzazioni internazionali specializzate.

I rappresentanti delle organizzazioni internazionali hanno espresso la loro disponibilità a rafforzare la cooperazione reciprocamente vantaggiosa con le istituzioni OSCE, a livello di sedi centrali e sul territorio. Le delegazioni, che hanno riconosciuto che tali istituzioni hanno organizzato riunioni regolari e pubblicato numerose analisi e rapporti concernenti le sfide affrontate dai paesi in transizione, sono tanto più disposte a scambiare informazioni supplementari con l'OSCE.

Il rappresentante del Fondo Monetario Internazionale (FMI), dopo aver ribadito che le riforme di maggior successo a livello mondiale sono quelle che trovano l'appoggio della società civile, ha riferito brevemente in merito alle iniziative dell'FMI volte a un maggiore coordinamento delle sue attività con diverse organizzazioni internazionali e ONG.

Il rappresentante dell'ECE/ONU ha proposto, oltre al prosieguo della cooperazione in atto con l'OSCE, di prendere in esame alcuni suggerimenti di natura innovativa e pratica, tra cui:

- La possibilità di creare un gruppo intersettoriale composto da esperti dell'OSCE, della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE/ONU) e di altre organizzazioni internazionali al fine di individuare settori di potenziali conflitti che necessitano di interventi risolutivi.
- La possibilità che l'ECE/ONU fornisca alle istituzioni OSCE le proprie stime economiche in particolare su problemi che in potenza possano sfociare in minacce alla sicurezza.

L'OSCE, come già fatto nel corso della Convenzione di Aarhus^{*}, potrebbe imprimere slancio alla sigla all'attuazione degli strumenti giuridici creati dall'ECE/ONU, molti dei quali hanno diretta rilevanza sulla sicurezza.

* Convenzione sull'accesso all'informazione ambientale e sulla partecipazione pubblica al processo decisionale relativo all'ambiente (Aarhus, Danimarca, giugno 1998).

Considerato che gli Stati sono membri sia dell'OSCE che dell'ECE/ONU, alcune delegazioni hanno individuato una potenziale sinergia ed un'efficienza derivanti dal maggiore coordinamento con le amministrazioni degli Stati partecipanti che operano con le due organizzazioni.

Le delegazioni hanno riconosciuto i progressi compiuti dall'OSCE nello sviluppo di contatti con le organizzazioni internazionali e la necessità di proseguire tale cooperazione per il potenziamento delle sinergie. Una delegazione, con l'appoggio di altre, ha sottolineato la necessità di stabilire priorità per la cooperazione dell'OSCE con le organizzazioni internazionali. L'OSCE dovrebbe concentrare la collaborazione con le organizzazioni con cui potrebbe instaurare relazioni specifiche ed efficaci e la cui esperienza potrebbe essere utile all'OSCE e alle sue missioni per lo svolgimento dei propri mandati.

Interazione e cooperazione dell'OSCE con le ONG

I rappresentanti delle ONG hanno fornito un resoconto dettagliato delle loro attività e sulle sfide affrontate. Essi hanno sottolineato le opportunità e i costi sociali della transizione e della globalizzazione ed hanno espresso rammarico per il fatto che troppo spesso i diritti dell'uomo e delle minoranze vengono subordinati agli imperativi di un limitato sviluppo economico. Essi hanno posto l'accento sul fatto che uno sviluppo economico giusto ed equo ridurrebbe le potenzialità di conflitti e porterebbe a guadagni sostenibili nelle economie nazionali.

Le delegazioni hanno riconosciuto che le ONG hanno rivestito un ruolo essenziale nell'individuare le fonti di tensione fra gli Stati e all'interno di essi e nel contribuire a disinnescarle. Esse hanno anche sottolineato l'importanza del loro contributo alla ricostruzione postconflittuale, di cui il Kosovo ne è un recente esempio e si sono rammaricate che le loro attività siano state ostacolate in alcune regioni dell'OSCE.

Considerato che l'attività delle ONG si è rivelata essenziale per il successo dell'OSCE nel campo della dimensione umana, le delegazioni hanno sottolineato la necessità che l'OSCE adotti un approccio analogo nella dimensione economica. Tale approccio dovrebbe incoraggiare lo sviluppo e la creazione di una connessione con le ONG e tra loro e giovare delle loro attività per il potenziamento della partecipazione pubblica al processo decisionale su questioni economiche e ambientali.

Una delegazione ha reiterato la proposta di creare un Consiglio OSCE di tutori dell'ambiente nelle regioni dell'OSCE non ancora contemplate dall'attività dei Centri ambientali regionali, istituiti allo scopo di rafforzare le capacità fra ONG, il settore privato e i governi. Altre delegazioni hanno visto in questa proposta rischi di duplicazione.

Al fine di promuovere meccanismi trasparenti ed equi per la partecipazione pubblica nell'area dell'OSCE, molte delegazioni hanno proposto di recepire i principi base della Convenzione di Aarhus nella futura Carta per la Sicurezza Europea e inserirli nella Dichiarazione della Riunione al vertice di Istanbul, unitamente ad un appello per una loro immediata accessione e ratifica ed effettiva attuazione.

Inserimento della dimensione economica nei compiti dell'OSCE

La questione di come meglio inserire la dimensione economica nelle attività dell'OSCE e le modalità per trattare l'aspetto economico della sicurezza hanno dato luogo a un vivace dibattito, particolarmente nel contesto delle discussioni in corso sul programma di lavoro e sul calendario degli eventi nel campo della dimensione economica.

Sono stati specificati i seguenti punti:

- Le capacità tradizionali e peculiari dell'OSCE nella promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto devono diventare strumentali per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile.
- L'OSCE dovrebbe continuare a fungere da catalizzatore e imprimere lo slancio politico necessario alla ricerca di soluzioni delle questioni connesse alla sicurezza.
- Nel mantenere un approccio flessibile alle questioni connesse alla sicurezza, l'OSCE dovrebbe continuare a definire i settori in cui le tematiche economiche ed ambientali s'intersecano con la sicurezza e la stabilità, e formulare obiettivi prioritari per le attività in questa dimensione.
- Diverse delegazioni hanno posto in evidenza il fatto che l'attività dell'OSCE nella dimensione economica dovrebbe concentrarsi su di un numero ristretto di questioni connesse con la sicurezza e a cui dare seguito sistematicamente. Ottenendo risultati concreti e visibili, l'OSCE dimostrerebbe in tal modo agli Stati partecipanti, alle organizzazioni internazionali e alle ONG il proprio valore aggiunto nella gestione dei problemi economici e ambientali.
- Analogamente a quanto attuato nel campo della dimensione umana, l'OSCE dovrebbe favorire un approccio di base nella trattazione della dimensione economica ed accrescere l'uso delle sue missioni sul territorio per riferire al Consiglio Permanente e fornire valutazioni su questioni pertinenti. L'OSCE dovrebbe inoltre potenziare la cooperazione fra le sue missioni e le organizzazioni internazionali, le ONG e la comunità degli affari.
- Le questioni relative alla dimensione economica dovrebbero figurare con maggiore regolarità negli ordini del giorno dell'OSCE. Conformemente alle priorità dell'OSCE, il Consiglio Permanente dovrebbe richiedere su base regolare rapporti congrui ai rappresentanti delle organizzazioni economiche e finanziarie internazionali e regionali e al Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE.
- E' stata presa in considerazione l'idea di produrre un "Documento di Bonn II", che tenga conto dei nuovi rischi e delle nuove sfide inerenti alla sfera economica.

Le delegazioni hanno registrato una limitata base d'intesa sulle questioni inerenti le risorse. Alcune hanno considerato che l'ulteriore potenziamento della dimensione economica richiederebbe un incremento dei mezzi a disposizione del Segretariato, mentre altre hanno ritenuto che le attività in questa dimensione potrebbero essere sviluppate e ampliate ulteriormente sulla base delle esistenti risorse.

In merito alle riunioni del Foro economico, dei seminari e delle conferenze di riesame, le delegazioni hanno espresso l'auspicio che ulteriori sforzi da parte del Segretariato si traducano in una maggiore partecipazione dei rappresentanti degli Stati partecipanti, specialmente degli Stati in via di transizione, delle organizzazioni internazionali e delle ONG.

Esse hanno inoltre espresso il parere che il punto di intersezione fra la dimensione economica, umana e la sicurezza dovrebbe trovare maggiore espressione nelle future riunioni di riesame. Dovrebbe essere ulteriormente vagliata l'idea di riunioni congiunte fra le dimensioni economica e umana.

ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI
E DEGLI IMPEGNI OSCE

Esame dell'attuazione di tutti i principi
e degli impegni OSCE nel quadro
degli aspetti politico-militari della sicurezza

Moderatore: Sig. A. Kobieracki (Polonia)
Relatore: Sig. P. Zöller (Germania)
Numero delle sedute: 4

Rapporto del Relatore

Rapporto del Relatore

I. La prima sessione di lunedì 27 settembre 1999 è stata dedicata all'esame dell'attuazione del Documento di Vienna 1994.

1. Stato attuale del Documento di Vienna 1994 e valutazione dell'attuazione

Secondo tutte le delegazioni, il Documento di Vienna continua ad essere un documento utile e unico che ha significativamente contribuito al rafforzamento della sicurezza e della trasparenza in tutta Europa. Sebbene le sue misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) siano state inizialmente concepite per una situazione di sicurezza assai diversa, nell'intento di disinnescare eventuali tensioni tra alleanze militari contrapposte, il dibattito ha evidenziato un consenso generale per il fatto che il documento abbia conservato la sua funzione e continuato a contribuire alla stabilità e alla sicurezza in Europa, assicurando apertura e trasparenza. Alcune delegazioni hanno sostenuto che nuovi rischi e sfide emergenti potrebbero perfino aumentarne l'importanza.

Altre delegazioni hanno rilevato che il Documento di Vienna ha svolto un ruolo importante nell'architettura della sicurezza europea, insieme agli altri accordi e obblighi relativi al controllo degli armamenti definiti nella Decisione di Lisbona su "Un Quadro per il controllo degli armamenti". Nonostante la sua natura politica, qualsiasi inadempimento avrebbe effetti di vasta portata e sarebbe inaccettabile. Pertanto, tutti gli sviluppi attuali devono essere esaminati attentamente al fine di stabilirne la rilevanza nel quadro del Documento di Vienna.

Numerose delegazioni hanno rilevato che le CSBM hanno contribuito in modo significativo a realizzare un nuovo modello di relazioni in Europa per quanto concerne le questioni di sicurezza, costituendo una parte integrante della cooperazione per la sicurezza in generale. Il Documento di Vienna è stato perciò determinante per lo sviluppo di un spirito di fiducia e sicurezza reciproche. Alcune delegazioni hanno sottolineato come ciò abbia dato luogo ad uno spazio di sicurezza unico in Europa, senza divisioni.

È stato unanimemente convenuto che gli aspetti regionali delle CSBM stanno acquistando importanza e che, per lo stesso motivo, il Documento di Vienna costituisce un'importante pietra angolare delle CSBM regionali e bilaterali. In tale contesto, alcune delegazioni hanno fatto riferimento a casi concreti di valutazione nel quadro di accordi bilaterali e regionali, in aggiunta alle quote previste ai sensi del Documento di Vienna. Tali tendenze sono state considerate nel complesso assai positive.

Nel corso del dibattito è stata ribadita l'importanza fondamentale della piena osservanza del Documento di Vienna e della piena attuazione di tutte le sue disposizioni. Vi è stato ampio consenso sul fatto che l'attuazione del Documento di Vienna è stata in genere soddisfacente e altresì in fase di miglioramento. Alcune delegazioni hanno proposto tuttavia di attribuire maggiore importanza alle questioni concernenti l'attuazione e l'ottemperanza, ad esempio tramite un dialogo approfondito sullo scambio di informazioni. Una delegazione ha citato, al riguardo, la positiva tendenza verso ispezioni/valutazioni multinazionali. È stato rilevato, nel contempo, un aumento considerevole di rapporti relativi a contatti e cooperazione militari. L'imminente adozione, da parte del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, del Documento sulla Rete di comunicazioni OSCE, come indicato da una delegazione, contrassegnerà l'importanza della Rete di comunicazioni OSCE quale strumento essenziale e di grande rilevanza per l'attuazione di taluni elementi del Documento di Vienna.

Con riferimento ai conflitti nei Balcani occidentali, alcune delegazioni hanno espresso apprezzamento per l'impiego o l'attivazione di misure previste dal Documento di Vienna o di altri meccanismi OSCE volti alla raccolta di informazioni o ad attenuare timori in materia di sicurezza. In tale contesto, tuttavia, alcune delegazioni hanno manifestato la loro preoccupazione riguardo al fatto che gli obblighi previsti dal Documento di Vienna vengano osservati solo parzialmente o non entro i termini ultimi.

Sono state rilevate ulteriori carenze concernenti la presentazione delle informazioni prescritte, l'accoglienza delle visite alle basi aeree e la partecipazione alle attività delle CSBM. Le misure e i meccanismi esistenti dovrebbero essere meglio utilizzati al fine di perfezionare l'applicazione delle CSBM. Una delegazione ha sottolineato che le CSBM non rappresentano solo uno strumento "per i tempi buoni" bensì uno strumento che dovrebbe essere pienamente utilizzato quale misura per la riduzione dei rischi. Diverse delegazioni hanno proposto di mettere a disposizione l'assistenza internazionale al fine di superare taluni problemi di applicazione concernenti in particolare lo scambio di informazioni.

2. Esame dell'adattamento in corso del Documento di Vienna

È stato unanimemente convenuto che il testo attualmente oggetto di negoziato costituisce una valida base per il processo in corso di adattamento del Documento di Vienna. Il dibattito ha evidenziato un generale ottimismo riguardo alla possibilità di un completamento positivo del processo per il Vertice OSCE di Istanbul. Alcune delegazioni hanno sottolineato l'importanza di tale obiettivo poiché le condizioni per un adattamento positivo non sembrano essere suscettibili di miglioramento dopo il Vertice. Una delegazione ha rilevato che, il mancato completamento dell'adattamento entro tale termine, potrebbe dare, come conseguenza, l'indebolimento del Documento di Vienna. È stato inoltre rilevato, da parte di una delegazione, che un Documento di Vienna adattato dovrebbe continuare ad essere di pratica e agevole applicazione e non comportare processi sovranazionali incompatibili con i suoi scopi.

Diverse delegazioni hanno ritenuto importante il fatto che si stia delineando un ampio consenso attorno ad un nuovo capitolo sulle misure regionali che contemplano, fra l'altro, un complesso di CSBM regionali. In modo analogo, è stato accolto con soddisfazione il fatto che il meccanismo proposto per la gestione delle crisi rispecchia la crescente preoccupazione per la prevenzione dei conflitti e la soluzione politico-diplomatica delle crisi. Secondo quanto espresso da una delegazione, l'elemento centrale del testo oggetto di discussione comprende già sostanziali risposte alla nuova situazione di sicurezza in Europa.

Una delegazione ha sottolineato che nell'adattamento del Documento di Vienna si dovrebbe ricercare un equilibrio tra perfezionamento dell'attuazione, misure regionali più approfondite e nuove misure.

Alcune delegazioni hanno affermato che il processo di adattamento non dovrebbe indebolire lo status quo. A parere di altre delegazioni le qualità per "ogni tempo" del Documento, cioè la sua validità in tempi caratterizzati da tensioni, dovrebbero essere particolarmente rafforzate. In tale contesto, tuttavia, si dovrebbe prestare la dovuta attenzione alle misure in questione. Ulteriori perfezionamenti dovrebbero essere apportati aumentando le quote di valutazione, ripartendo le verifiche nel corso dell'anno e avvalendosi dei moderni sistemi di comunicazione e di posizionamento.

È stata ribadita l'importanza di includere nuovi elementi che affrontino le nuove sfide alla sicurezza e facciano progredire ulteriormente lo spirito cooperativo delle CSBM, vale a

dire informazioni aggiuntive in merito a nuove infrastrutture militari e aeree, ad esempio gli aeroporti.

Una delegazione ha constatato con preoccupazione il fatto che talune sue proposte ritenute importanti, concernenti in particolare le CSBM navali e le CSBM per manovre militari congiunte che comportano nuove sfide alla sicurezza, non siano ancora state prese in considerazione nel testo oggetto di negoziato.

A parere di una delegazione, un riesame del Documento di Vienna senza una riduzione significativa delle soglie rappresenta un'operazione puramente cosmetica. Alcune delegazioni hanno sostenuto che l'abbassamento delle soglie su scala europea non sarebbe accettabile. In tale contesto, si è accennato al fatto che le condizioni di sicurezza potrebbero cambiare, esigendo manovre di più ampia portata. A parere di una delegazione non dovrebbero essere incluse disposizioni concernenti misure e transiti navali.

Secondo l'opinione generale espressa nel corso del dibattito, tuttavia, sarà necessario un approccio realistico per portare a termine l'adattamento in tempo per il Vertice di Istanbul. Ciò precluderà, secondo alcune delegazioni, la discussione di proposte attualmente all'esame che non soddisfano i criteri già concordati dall'FSC.

3. Prospettive e sviluppi futuri

Il dibattito ha evidenziato una generale disponibilità a esaminare le future possibilità del Documento di Vienna a seguito di un positivo adattamento a Istanbul. È stato proposto di utilizzare meglio l'FSC ovvero, in generale, di potenziare lo status del Documento di Vienna nella struttura delle istituzioni OSCE. È stato fatto riferimento alla possibilità di includere l'attuazione del Documento di Vienna nel dialogo in materia di sicurezza.

Una delegazione ha rilevato che l'incremento del ricorso all'uso della forza nei conflitti interni rende necessari rapporti e discussioni più dettagliati sul potenziale militare, ai sensi del Capitolo I del Documento di Vienna, al di sotto della soglia di conflitto militare. Al riguardo, potrebbe essere intrapreso un dibattito sui mutamenti intervenuti nel contesto strategico europeo in un seminario dell'FSC sulla cooperazione in materia di sicurezza, controllo degli armamenti e forze armate, da tenersi verso la fine del 2000.

II. La seconda sessione di lunedì 27 settembre 1999 è stata dedicata all'esame di misure nel campo politico-militare e di specifici problemi di sicurezza regionale.

Situazione attuale

Alcune delegazioni hanno riferito in merito alle proprie iniziative di negoziazione e attuazione di diverse misure regionali con gli Stati confinanti; in almeno due casi i negoziati per ulteriori misure proseguono attivamente. È stato osservato che tali misure sono conformi a quelle esistenti su scala OSCE e le integrano. È stato citato positivamente l'utilizzo in Bosnia-Erzegovina e nell'ex Jugoslavia di diversi elementi dell'Accordo di Dayton relativi alla limitazione degli armamenti, facendo una distinzione tra l'attuazione regionale di misure su scala OSCE e le specifiche misure regionali concordate tra le parti interessate. Il Presidente ha rilevato, a titolo personale, che un certo numero di misure, basate sulle misure OSCE di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate, erano state adottate e utilizzate su base regionale in numerose regioni dell'area OSCE.

Valutazione

Numerose delegazioni hanno sottolineato che, a loro avviso, le misure regionali hanno rappresentato un fattore importante per il potenziamento della stabilità nell'area OSCE nonché un importante contributo al patrimonio globale delle misure OSCE. È stato fatto positivo riferimento all'intera gamma di tali misure, incluso il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (CFE) dal quale hanno tratto benefici, secondo almeno una delegazione, anche coloro che non vi fanno parte. Una delegazione ha espresso il parere che il Documento di Vienna ha dimostrato, in termini generali, la sua "resistenza" in tempi di crisi. Un'altra delegazione ha tuttavia criticato l'applicazione di talune misure di riduzione dei rischi previste dal Capitolo II del Documento di Vienna. Numerose delegazioni hanno fatto riferimento alla positiva applicazione delle misure di controllo degli armamenti e di disarmo previste dagli Accordi di Dayton, che hanno apportato un contributo importante al rafforzamento della stabilità e della trasparenza in Bosnia-Erzegovina. Una delegazione ha invitato la Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY) a dare attuazione al Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, contribuendo in tal modo alla pace e alla stabilità nella regione e dando dimostrazione del suo desiderio di affrancarsi dall'isolamento politico. Significativamente, nessuna delegazione ha sollevato obiezioni al concetto che vede le misure regionali quali utili strumenti per la promozione della stabilità nell'area OSCE. Infine, numerose delegazioni hanno espresso apprezzamento per l'operato del Segretariato OSCE e del Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC).

Proposte

È stata espressa l'opinione generale che, data la crescente importanza delle questioni regionali, si dovrebbero sviluppare ulteriori misure OSCE per potenziare la stabilità e promuovere la fiducia e la trasparenza in regioni specifiche. Numerose delegazioni hanno accolto con favore la proposta di dedicare alle misure regionali un capitolo a sé stante nel Documento di Vienna riveduto; alcune delegazioni hanno sottolineato l'importanza da loro attribuita a tale proposta. È stata espressa l'opinione generale che, sebbene le misure regionali siano normalmente concordate soltanto fra gli Stati interessati in una determinata regione, dovrebbe esistere un netto legame tra misure del genere e le più globali norme OSCE. Tutte le nuove misure dovrebbero sostenere in modo chiaro i principi OSCE onde evitare la creazione di diverse gradazioni di sicurezza nell'area OSCE. Tali misure potrebbero essere sviluppate sotto gli auspici dell'FSC o, più in generale, tramite i buoni uffici dell'OSCE. Diverse singole delegazioni hanno sollecitato in vario modo lo sviluppo di misure concernenti il disarmo e la non proliferazione nucleari che prevedano, tra l'altro, un zona di interdizione delle armi nucleari in Europa (sostenendo i lavori, tra l'altro, della Conferenza delle Nazioni Unite sul disarmo) e altre misure cooperative. Una delegazione ha invitato alla ripresa di un dialogo in seno all'FSC sui "conflitti congelati". Numerose delegazioni hanno auspicato ulteriori progressi, nel quadro dell'Annesso 1-B degli Accordi di Dayton, con particolare riferimento all'Articolo V. Sono stati inoltre accolti con favore i lavori del Tribunale per i crimini di guerra dell'Aia.

III. La terza sessione di martedì 28 settembre 1999 è stata dedicata all'esame del Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, dei principi OSCE per la lotta contro il terrorismo, delle Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate nonché del dialogo OSCE in materia di sicurezza.

1. Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza

Situazione attuale

Nel corso di un dibattito acceso e costruttivo una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha rilevato che gli Stati partecipanti hanno tenuto due conferenze sui seguiti, nel 1997 e 1999, riaffermando la loro adesione al Codice ed esaminando le modalità per migliorarne l'applicazione. Un'altra delegazione ha illustrato le modalità con cui ha conseguito il controllo democratico delle proprie forze armate, istruendole in merito al diritto umanitario internazionale e cercando di promuovere l'interoperabilità e una più stretta integrazione con altre forze armate europee, anche tramite una serie di seminari, ad esempio, sul mantenimento della pace. Tali elementi sono stati accolti con favore da numerose delegazioni. Anche un'altra delegazione ha segnalato la propria adozione di iniziative volte all'applicazione del Codice.

Valutazione

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha rilevato la persistente validità del Codice, che è risultato essere uno strumento innovativo per la prevenzione dei conflitti, il rafforzamento della fiducia e della sicurezza e il controllo degli armamenti. Tale gruppo di Stati ha attribuito particolare importanza alla fedele attuazione del Codice, con particolare riguardo al controllo democratico delle forze armate. È risultato essenziale, e nella migliore tradizione dell'OSCE, offrire e fornire assistenza agli Stati partecipanti in transizione o che incontrano difficoltà nell'attuazione di taluni impegni. La medesima delegazione ha rilevato che un numero significativo di Stati partecipanti ha mancato di notificare un programma nazionale di attuazione all'FSC ed ha sottolineato come sia indispensabile che tutte le componenti delle forze armate, incluse le forze di sicurezza militari, paramilitari e interne nonché i servizi d'informazione e la polizia, rimangano sotto un'efficace supervisione e controllo costituzionali, conformandosi in tutte le loro attività al rispetto dello stato di diritto e del diritto internazionale

Il Codice ha acquisito nuova rilevanza a seguito del più ampio coinvolgimento delle forze armate, determinato dalle operazioni internazionali di supporto alla pace e da altre attività inerenti alla gestione delle crisi, e dovrebbe essere incluso quale elemento essenziale dei programmi di formazione del personale militare. Tale gruppo di Stati ha inoltre voluto attirare l'attenzione degli Stati partecipanti su una questione di perdurante preoccupazione, che riguarda anche l'area OSCE, e cioè la condizione dei bambini nel corso di conflitti armati. Ha espresso compiacimento per l'adozione della risoluzione 1261 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; ha ricordato la preminente validità della Convenzione sui Diritti del Bambino, auspicando il successo degli ulteriori negoziati, e ha accolto con favore la Convenzione 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Numerose delegazioni hanno rilevato il contributo del Codice nel definire norme di comportamento nell'area OSCE; hanno attribuito particolare importanza al controllo politico delle forze armate e hanno ribadito l'importanza fondamentale del Codice per l'OSCE, alle soglie del ventunesimo secolo.

Una delegazione ha espresso la convinzione che il Codice ha contribuito a stabilizzare le situazioni e a dare impeto al controllo degli armamenti e al controllo democratico sulle forze armate in base ai principi enunciati da documenti quali la Carta delle Nazioni Unite e la Carta di Parigi per una nuova Europa. Tuttavia, nel corso del 1999, l'uso della forza da parte di determinati Stati ha provocato problemi rilevanti. Sussiste pertanto la necessità di rafforzare la fiducia e la cooperazione in Europa e di sviluppare norme di sicurezza la cui

violazione da parte di uno Stato o di un gruppo di Stati non dovrebbe mai verificarsi. È stato auspicato che tutto ciò si possa conseguire mediante la Carta sulla Sicurezza europea dell'OSCE e il Codice di Condotta. Un'altra delegazione ha convenuto che l'applicazione di talune disposizioni del Codice è causa di gravi preoccupazioni. Per contro, numerose altre delegazioni hanno deplorato le gravi violazioni dei diritti dell'uomo e delle norme OSCE recentemente verificatesi entro l'area dell'OSCE, in dispregio della comunità internazionale, costituendo una minaccia per la stabilità dell'intera regione. Dopo numerosi tentativi di conseguire una soluzione mediante mezzi diplomatici, economici e pacifici, l'uso della forza si è reso necessario specificamente per difendere i principi e le norme OSCE. Lungi dal contravvenire al Codice di Condotta, l'azione militare intrapresa da alcuni Stati era intesa a sostenere i principi umanitari e, di fatto, a far rispettare il Codice. Una delegazione ha fatto notare che una certa delegazione era stata sospesa dall'OSCE all'epoca della firma del Codice, non avendo perciò l'opportunità di esaminarlo. Un'altra delegazione ha sottolineato che tutti gli Stati partecipanti sono vincolati dal Codice.

La questione dei bambini nei conflitti armati è stata affrontata in dettaglio da un'altra delegazione, che ha sottolineato la crescente inquietudine in campo internazionale per l'arruolamento dei bambini e la necessità della loro tutela, accogliendo con favore l'adozione, nel 1998, di un'età minima per le forze di mantenimento della pace. Tali punti sono stati appoggiati con calore da un gran numero di delegazioni.

Una delegazione, con il sostegno di un'altra, ha affermato che i paragrafi 8, 14 e 25 del Codice sono stati violati da un determinato Stato partecipante e ha richiesto l'istituzione di meccanismi realistici per l'attuazione dei principi OSCE in materia di sicurezza.

Proposte

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha constatato che sono state avanzate numerose proposte concernenti l'attuazione del Codice. Tali proposte dovrebbero essere perseguite in ulteriori seguiti del Codice e quali componenti del dialogo in materia di sicurezza in seno all'FSC. Il questionario sull'applicazione potrebbe essere ulteriormente sviluppato e le risposte fornite dagli Stati potrebbero essere esaminate in seno all'FSC (una delegazione ha proposto di concentrare, ogni mese, l'attenzione su di un singolo aspetto). La medesima delegazione ha suggerito che taluni elementi del Codice potrebbero fornire utili spunti per i negoziati della Carta sulla Sicurezza, appellandosi a tutti gli Stati partecipanti affinché firmino la Convenzione 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Una delegazione, rilevando che il controllo democratico delle forze armate non può aver luogo senza l'assistenza dei parlamentari, ha proposto l'utilità di un'ulteriore riunione dei parlamentari. Un'altra delegazione, con l'appoggio di numerose altre delegazioni, ha proposto che la questione dei bambini nei conflitti armati venga presa in considerazione nel quadro del Codice di Condotta e che l'arruolamento dei bambini venga considerato un crimine di guerra. A suo avviso, la Convenzione sui Diritti del Bambino dovrebbe essere ampliata per includere i bambini nei conflitti armati e dovrebbe prevedere un innalzamento dell'età di reclutamento e servizio nelle forze armate. Un'altra delegazione ha proposto di dedicare maggiore attenzione, nell'ambito dei fori dell'OSCE, alla questione della corruzione in materia di spese per la difesa.

Nel contesto della crisi del Kosovo, è stata suggerita la necessità, da parte di una delegazione, di ulteriori lavori volti ad assicurare un'adeguata applicazione del Codice di Condotta. Tale proposta è stata appoggiata da un'altra delegazione, che ha proposto di chiedere al riguardo il parere della Corte di Conciliazione e di Arbitrato.

Numerose delegazioni hanno proposto di perseguire le idee evidenziate dal Centro per la Prevenzione dei Conflitti dopo il seminario di giugno; gli scambi di informazione potrebbero essere resi pubblici su un sito web.

2. Lotta contro il terrorismo

Situazione attuale

Una delegazione ha rilevato che il problema del terrorismo è da tempo all'ordine del giorno dell'OSCE ed è contemplato nel Codice di Condotta. I lavori al riguardo dovrebbero essere perseguiti, mirando ad un documento normativo che affronti tale problema. Un'altra delegazione ha posto in evidenza il crescente potere d'azione dei terroristi e l'interdipendenza tra la sicurezza interna ed esterna, sottolineando la necessità di applicare i principi della democrazia e dello stato di diritto. Un'altra delegazione ha menzionato la costante campagna di lotta contro il terrorismo internazionale del suo governo in cooperazione con altri Stati, esprimendo la speranza di assicurare la ratifica di 11 statuti internazionali sul terrorismo entro il 2000, allo scopo di rafforzare a livello mondiale la legalità dell'azione contro il terrorismo.

Valutazione

Nel contesto del punto all'ordine del giorno "Codice di Condotta", una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha ribadito che l'OSCE non dovrebbe duplicare o reiterare le attività di pertinenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite o sviluppare un ruolo operativo in tale settore. È stata attribuita la massima importanza alla Sesta Commissione quale unica istanza competente per la codificazione di una legislazione internazionale contro il terrorismo. Tuttavia, l'OSCE dovrebbe preservare il proprio patrimonio di principi e impegni e mantenere il suo potenziale quale foro politico per la discussione, ove necessario, di questioni concernenti il terrorismo e per il supporto alle iniziative internazionali.

Una delegazione ha convenuto sul ruolo limitato dell'OSCE in materia di terrorismo internazionale, ma ha invitato l'Organizzazione a persistere nel proprio impegno. Un'altra delegazione ha sottolineato la necessità di affrontare la questione a tutti i livelli, in particolare data la crescente minaccia del terrorismo in campo nucleare o chimico. È essenziale che in tutto il mondo vengano intraprese iniziative regionali, incluse le attività dell'OSCE, che non dispiega però appieno le sue capacità.

Proposte

Diverse delegazioni hanno proposto che venga distaccato presso le missioni OSCE personale esperto al fine di assistere le forze di polizia locale nella lotta contro il terrorismo; che l'OSCE elabori un testo unificato concernente il problema; che gli Stati partecipanti collaborino fra loro al fine di assicurare i terroristi alla giustizia, ad esempio rifiutandone l'asilo; e che il Consiglio Permanente affronti tale questione. Uno Stato osservatore ha ribadito l'importanza attribuita dal suo governo al problema del terrorismo e all'azione dell'OSCE a tale riguardo. Ricordando le proprie iniziative a livello nazionale in materia, ha sollecitato ulteriori forme di cooperazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione.

3. Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate

Dato che tale tema è già stato oggetto di dibattito nel corso della seconda sessione della Conferenza di Riesame, non sono state presentate ulteriori osservazioni al riguardo.

4. Dialogo in materia di sicurezza

Situazione attuale

È stato in generale riconosciuto che, fin dalla sua istituzione, il Foro di Cooperazione per la Sicurezza è stato impegnato in un negoziato finalizzato al conseguimento di obiettivi nell'ambito del controllo degli armamenti e delle CSBM.

Valutazione

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha espresso la convinzione che i risultati conseguiti dall'FSC hanno contribuito in modo significativo alla sicurezza politico-militare. Aggiornando e sviluppando il Documento di Vienna, creando misure di stabilizzazione e adottando misure normative e di riferimento, nonché redigendo il Codice di Condotta, l'FSC ha fornito all'OSCE una panoplia di strumenti polivalenti per affrontare le sfide in materia di sicurezza. Tuttavia, la mutevole situazione nell'area OSCE ha evidenziato la necessità di attivare l'altra funzione principale dell'FSC, che prevede, secondo il mandato originale, "consultazioni, un continuo dialogo finalizzato e la cooperazione nel campo della sicurezza". Tale gruppo di Stati ha pertanto accolto con favore l'iniziativa intrapresa dalla Svizzera, dalla Germania, dai Paesi Bassi e dalla Svezia intesa a rafforzare il dialogo in materia di sicurezza in seno all'FSC. Quale foro globale, l'FSC dovrebbe essere utilizzato in maniera flessibile e innovativa dagli Stati partecipanti per un dialogo in materia di sicurezza che risponda alle sfide emergenti e promuova una sicurezza globale nell'area OSCE. L'evoluzione del ruolo e delle strutture delle forze armate degli Stati partecipanti costituisce un tema naturale del dialogo in materia di sicurezza. Il Seminario sulle politiche della difesa e sulle dottrine militari del gennaio 1998 ha evidenziato l'utilità di uno scambio di opinioni e di esperienze franco e approfondito sulle conseguenze per le politiche della difesa derivanti dalla modifica delle valutazioni dei rischi e dai nuovi compiti nella gestione delle crisi. Un dialogo permanente sullo sviluppo delle dottrine e delle strutture della difesa accrescerebbe la trasparenza e la fiducia. Anche se la cooperazione in materia di gestione delle crisi nel suo aspetto politico-militare non è stata oggetto dei lavori dell'FSC o dell'OSCE nel loro insieme, l'FSC ha rappresentato un foro idoneo, in modo particolare, per un dialogo in cui gli strumenti politico-militari di cooperazione per la sicurezza, la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi sono stati considerati in modo integrale e globale.

Una delegazione ha avanzato dubbi sul fatto che negli ultimi due anni siano stati conseguiti risultati, ma ha auspicato che gli organi dell'FSC vengano impiegati in modo migliore al fine di potenziare il dialogo in materia di sicurezza.

Proposte

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha proposto che gli Stati partecipanti potenzino il dialogo in materia di sicurezza mediante la ridefinizione e ristrutturazione delle attività dell'FSC, ivi comprese le attività concernenti le questioni regionali. Numerose delegazioni hanno accolto con favore e hanno appoggiato le recenti proposte di quattro Stati partecipanti volte a potenziare il dialogo in materia di sicurezza, auspicandone un esito positivo a Istanbul. Tuttavia, è stata espressa l'opinione che tali iniziative non dovrebbero interferire con i preparativi per il Vertice di Istanbul e che l'FSC non dovrebbe ridursi ad essere una semplice sottocommissione del Consiglio Permanente.

Una delegazione ha proposto che l'FSC si renda disponibile a rispondere alle necessità del Presidente in esercizio al fine di assisterlo nell'esecuzione dei suoi compiti. Inoltre, dopo il Vertice di Istanbul, l'FSC potrebbe promuovere l'attuazione del Documento

di Vienna e di altri impegni OSCE, in particolare il Codice di Condotta, nonché elaborare e dare attuazione a specifiche intese concernenti le CSBM. Secondo tale delegazione, nel caso in cui l'adattamento del Documento di Vienna non possa essere conseguito a Istanbul, l'FSC potrebbe potenziare l'applicazione del testo attuale e stimolare il dialogo regionale e le CSBM.

IV. La quarta sessione, tenuta nel pomeriggio del 28 settembre 1999 è stata dedicata all'esame dello Scambio Globale di Informazioni Militari, dei Principi Regolanti le Cessioni di Armamenti Convenzionali e dei Principi che Regolano la non Proliferazione.

1. Scambio Globale di Informazioni Militari (GEMI)

Situazione attuale

Il CPC ha riferito che 47 Stati partecipanti hanno, sino ad ora, fornito informazioni relative a all'accordo in parola, nel corso di quest'anno.

Valutazione

Una delegazione ha descritto il GEMI come uno strumento per rafforzare la stabilità e accrescere la trasparenza e la cooperazione nell'area dell'OSCE. La sua importanza risiede nel fatto che esso contempla i principali sistemi d'arma e di equipaggiamento nonché gli effettivi a livello mondiale. Esso non è tuttavia soggetto a limitazioni, restrizioni o verifica e il suo impiego è pertanto limitato.

Proposte

La medesima delegazione ha pertanto posto l'accento sulla necessità di dare ulteriore sviluppo ai lavori dell'FSC, verosimilmente migliorando i meccanismi di scambio di informazioni nel loro insieme al fine di renderli più significativi dal punto di vista militare e più razionali al livello pratico.

2. Cessioni di Armamenti Convenzionali

Situazione attuale

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, si è felicita per lo Scambio Annuale di Informazioni Militari, nell'ambito dell'FSC, sulle cessioni di sistemi d'arma e di equipaggiamento relative al precedente anno solare. Tale gruppo di Stati partecipanti ha ottemperato agli obblighi OSCE, adottando il proprio Codice di Condotta sulle esportazioni di armamenti per il quale è previsto il primo riesame annuale alla fine del 1999. Essi hanno incoraggiato altri Stati esportatori di armi a seguire tale esempio. Tale gruppo di Stati partecipanti ha definito, in un programma d'azione congiunto, una serie di principi e misure per la lotta contro l'accumulazione destabilizzante e la proliferazione di armi portatili e leggere che gli Stati partecipanti si impegneranno a perseguire in seno ai fori internazionali pertinenti e in un contesto regionale, oltre che in sede OSCE. Inoltre, un programma speciale elaborato dal medesimo gruppo di Stati Parte per la prevenzione e la lotta contro il traffico illecito di armamenti convenzionali, a cui è stato dato avvio nel 1997, prevede una vasta gamma di misure non vincolanti volte alla promozione della cooperazione tra gli Stati partecipanti e a offrire assistenza a paesi terzi toccati dal problema. Anche un'altra delegazione ha convenuto che detti principi promuoveranno la sicurezza e la stabilità.

Valutazione

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha rilevato che lo Scambio Annuale di Informazioni Militari sulle cessioni di sistemi d'arma e di equipaggiamento costituisce un'utile integrazione del questionario annuale sulle politiche e pratiche nazionali degli Stati partecipanti in materia di esportazioni di armamenti convenzionali. Tutti gli Stati partecipanti dovrebbero contribuire allo scambio di informazioni e al questionario, consentendo così la discussione e l'esame dei dati in riunioni speciali periodiche del Gruppo di Lavoro A dell'FSC.

Anche la prevenzione della proliferazione delle armi portatili e leggere è stato un tema che ha destato particolare preoccupazione, al quale l'OSCE dovrebbe contribuire in modo sostanziale. Alcune delegazioni hanno sottolineato la loro apprensione per il traffico illecito di tale tipo di armi.

Proposte

Una delegazione, in rappresentanza di un gruppo di Stati, ha segnalato la proposta congiunta presentata in seno all'FSC concernente lo "Sviluppo di un contributo OSCE alla lotta contro l'accumulazione destabilizzante e la proliferazione di armi portatili e leggere fabbricate per impiego militare" per la Dichiarazione della Riunione al Vertice di Istanbul. La proposta prevede un contributo OSCE per la soluzione di tale problema in modo da integrare le iniziative intraprese in altre sedi internazionali. Le missioni OSCE, sul territorio dei paesi in cui un conflitto armato sia in fase potenziale o acuta, potrebbero essere incaricate di affrontare, caso per caso, tali questioni. Una organizzazione non governativa, in qualità di osservatore presso la Conferenza di Riesame, ha rilevato che la proliferazione delle armi portatili sta avendo un effetto devastante in alcune società, in particolare per quanto riguarda i bambini, e ha invitato gli Stati partecipanti a elaborare proposte per combattere tale fenomeno. Gli Stati hanno altresì il dovere di far rispettare le Convenzioni di Ginevra. Molte delegazioni hanno confermato la loro apprensione nei riguardi di tali questioni e il loro auspicio di conseguire progressi in materia al Vertice di Istanbul.

3. Principi che Regolano la non Proliferazione

Situazione attuale

In relazione a questo punto dell'ordine del giorno, una delegazione ha osservato che la Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo è entrata in vigore all'inizio del 1999. Un'altra delegazione ha espresso il suo sostegno alla Convenzione e l'auspicio di poter aderirvi entro il 2006, attirando l'attenzione sul fatto che nel maggio di quest'anno ha depositato gli strumenti di ratifica per il Protocollo II della Convenzione sulla proibizione o la limitazione dell'impiego di talune armi convenzionali.

Il CPC ha osservato che il prossimo termine di presentazione delle informazioni sulle mine terrestri antiuomo (APL) è fissato al 15 dicembre 1999.

Valutazione

Una delegazione ha espresso la convinzione che gli esiti del questionario sulle APL sono stati positivi e che i risultati ottenuti appaiono utili. Un'altra delegazione ha espresso il suo disappunto per il fatto che non si sia concordato un programma di lavoro in seno alla Conferenza sul Disarmo di Ginevra e che non vi siano stati progressi sul problema del blocco della produzione di materiale fissile; ha segnalato gli importanti risultati dei negoziati sul Trattato di Interdizione Globale degli Esperimenti Nucleari e ne ha auspicato una sollecita entrata in vigore.

Proposte

Una delegazione ha invitato tutti gli Stati che non lo abbiano ancora fatto a firmare e/o ratificare la Convenzione di Ottawa sulle mine terrestri. Un'altra delegazione ha rivolto il medesimo appello in favore del Trattato di Interdizione Globale degli Esperimenti Nucleari e della Convenzione sulla proibizione o la limitazione dell'impiego di talune armi convenzionali. Tali appelli hanno ottenuto l'appoggio di una terza delegazione.

V. ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI
E DEGLI IMPEGNI OSCE

Esame delle attività, istituzioni, strutture e gli strumenti OSCE,
incluso l'esame di proposte per rafforzare il ruolo dell'OSCE
e potenziarne ulteriormente le capacità

Moderatore: Sig. K. Eide (Norvegia)
Relatore: Sig. Ö Tüzel (Turchia)
Numero delle sedute: 4

Rapporto del Relatore

Rapporto del Relatore

Partner mediterranei per la cooperazione e Partner per la cooperazione

È stata esaminata la cooperazione con i Partner mediterranei per la cooperazione e con i Partner per la cooperazione.

Un rappresentante della Sezione per la cooperazione esterna del Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) dell'OSCE ha presentato un resoconto, sulla base di un documento illustrativo predisposto dal CPC, sulle relazioni dell'OSCE con i Partner mediterranei per la cooperazione (MPC) e con i Partner per la cooperazione (PC).

Nel corso del dibattito seguitone i rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE hanno sottolineato l'interdipendenza esistente tra l'OSCE e le zone adiacenti, la cui sicurezza è rilevante per la stabilità nell'area dell'OSCE. Gli Stati partecipanti hanno inoltre sottolineato l'importanza di accordare agli MPC maggiore accesso alle riunioni dell'OSCE e ai lavori delle missioni, indicando nel Gruppo di contatto per gli MPC uno strumento particolarmente utile, il cui pieno potenziale è tuttavia ancora lungi dall'essere realizzato. A tale riguardo, gli Stati partecipanti hanno chiesto che vengano esplorate ulteriori possibilità e hanno invitato il Presidente in esercizio (CIO), conformemente alle pertinenti clausole dell'Atto Finale di Helsinki, a prevedere sedute del Consiglio Permanente alle quali invitare gli MPC. Nel definire la dimensione umana una componente importante del concetto di sicurezza globale dell'OSCE, gli Stati partecipanti hanno auspicato al riguardo lo sviluppo di una cultura volta alla cooperazione e al dialogo con gli MPC e, indicando nei seminari una base positiva per creare la fiducia, hanno chiesto di prevedere, in seno alle riunioni del Gruppo di contatto, seguiti da dare ai Seminari nel quadro della Dimensione umana nonché di incoraggiare gli MPC a contribuirvi. Infine, gli Stati partecipanti hanno invitato l'OSCE ad un approccio pragmatico che permetta il coinvolgimento degli MPC nelle attività dell'Organizzazione in modo da consentire loro di contribuire più efficacemente ai lavori nel settore relativo alla Carta sulla Sicurezza europea (Carta sulla Sicurezza) riguardante le zone adiacenti nonché di attivare le modalità concernenti gli MPC previste dal Documento di Budapest 1994. Uno Stato partecipante ha espresso l'auspicio che il prossimo Vertice di Istanbul segni dei progressi a tale riguardo. Un altro Stato partecipante ha sollecitato un dialogo più incisivo e l'avanzamento della posizione degli MPC in seno al Consiglio Permanente, al Foro di Cooperazione per la Sicurezza e al Comitato sul Modello di Sicurezza.

Associandosi a tali pareri, un MPC ha presentato un resoconto delle varie attività alle quali il suo paese ha partecipato nel quadro dei Partner mediterranei per la cooperazione, esprimendo il desiderio degli MPC di una partecipazione ad alto livello ai lavori dell'OSCE nonché l'auspicio che tale aspirazione sia tenuta in considerazione in seno al prossimo Vertice di Istanbul.

Riguardo ai Partner per la cooperazione, gli Stati partecipanti hanno proposto che l'OSCE, dato il suo concetto globale di sicurezza, potrebbe offrire spunti di riflessione per iniziative analoghe in altre regioni, quali il Foro regionale ASEAN (ARF). Gli oratori hanno espresso apprezzamento per l'assistenza e il generoso supporto finanziario del Giappone alle attività dell'OSCE negli ultimi tre anni, incluso l'invio e il distacco di personale nelle aree di crisi. Il ruolo del Giappone, quale Stato promotore nel quadro del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale, è stato altresì accolto con compiacimento da uno Stato partecipante. Analoghe espressioni di apprezzamento sono state estese all'altro Partner per la cooperazione, la Corea, da parte degli Stati partecipanti che si sono felicitati per la partecipazione alle missioni di osservazione elettorale e per i contributi finanziari. È stato espresso l'auspicio di un maggiore

coinvolgimento del Giappone e della Corea nelle attività sul territorio dell'OSCE in Asia centrale.

Il Giappone ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'OSCE in Asia centrale e il desiderio dei Partner per la cooperazione di esplorare nuove aree di cooperazione con l'OSCE in tale regione. Il Giappone ha inoltre espresso compiacimento per l'intenzione dell'OSCE di stabilire relazioni più strette con l'ARF tramite la Carta sulla Sicurezza. A tale riguardo, il Giappone, pur rilevando che l'OSCE, con la sua vasta esperienza, potrebbe offrire all'ARF preziosi punti di orientamento, ha chiesto a sua volta agli Stati partecipanti all'OSCE di approfondire la comprensione dei vari problemi di sicurezza nella regione Pacifico-asiatica esplorando pertanto possibili forme di reciproca cooperazione.

La Repubblica di Corea ha parimenti accolto con compiacimento la cooperazione OSCE-ARF, esprimendo l'auspicio che l'OSCE possa istituire una stretta partnership con il Foro regionale asiatico e raccomandando l'avvio di incontri informali tra il Presidente in esercizio dell'OSCE e l'ARF.

Cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni, istituzioni ed entità internazionali

Sotto questo punto dell'ordine del giorno, il Rappresentante della Sezione per la cooperazione esterna del Centro per la Prevenzione dei Conflitti ha presentato un resoconto redatto sulla base di un documento del CPC relativo alla cooperazione dell'OSCE con le organizzazioni internazionali.

I rappresentanti delle organizzazioni internazionali hanno dichiarato che negli ultimi anni la cooperazione dell'OSCE con le altre organizzazioni internazionali ha registrato uno sviluppo soddisfacente ed hanno espresso l'intenzione delle loro organizzazioni di potenziare ulteriormente la cooperazione con l'OSCE. Tuttavia i rappresentanti hanno sottolineato che i rapidi cambiamenti intercorsi hanno non solo reso necessario un approccio flessibile e pragmatico, ma anche l'adozione di approcci diversificati a seconda del diverso contesto in cui si verificava una data situazione. Un rappresentante ha citato l'Europa orientale e l'Asia centrale come due regioni tradizionali dove l'OSCE è intervenuta attivamente e dove la cooperazione con altre organizzazioni internazionali si è rivelata particolarmente fruttuosa. I rappresentanti hanno messo in rilievo il fatto che la cooperazione a livello di sedi centrali si è rivelata il giusto approccio all'avviamento della cooperazione fra le istituzioni, soffermandosi sull'importanza della formazione nell'istituzione di un'efficace cooperazione inter-istituzionale, in cui la reciproca comprensione della natura dei mandati e dei metodi di lavoro fra le organizzazioni potrebbe contribuire al conseguimento di tale obiettivo.

Uno Stato partecipante ha espresso il suo parere sulla necessità di accordare priorità allo sviluppo della Carta per la sicurezza poiché ciò costituirebbe la base della cooperazione fra le organizzazioni, conformemente al Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. Tale Stato partecipante si è espresso a favore di uno sviluppo del dialogo con le altre organizzazioni internazionali che dovrebbe abbracciare tutte le questioni pertinenti, senza focalizzarsi su un solo settore. Tale Stato partecipante ha parimenti raccomandato di tenere il prossimo anno, riunioni dell'OSCE con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni economiche, come la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE/UNO), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI), al fine di definire le linee guida della futura cooperazione economica dell'OSCE con le altre organizzazioni internazionali.

Nel susseguente dibattito relativo agli aspetti pratici della cooperazione fra l'OSCE e le altre organizzazioni internazionali sul territorio nonché ai problemi incontrati, i

rappresentanti delle organizzazioni internazionali hanno sottolineato che, in mancanza di un quadro di regolamentazione delle relazioni fra le organizzazioni, il livello della cooperazione sul territorio ha risentito in gran parte della qualità dei rapporti stabilitisi fra le singole persone coinvolte. La reciprocità, la complementarità e la salvaguardia dell'identità sono state citate come tre criteri importanti per le relazioni inter-istituzionali, in base ai quali la cooperazione ha dovuto beneficiare entrambe le parti, gli sforzi di cooperazione hanno dovuto essere reciprocamente complementari e si sono dovute rispettare le rispettive identità delle istituzioni cooperanti. Gli oratori hanno inoltre evidenziato l'invio di gruppi congiunti di esperti nelle aree di crisi, come valido terreno di futura collaborazione. Un rappresentante ha inoltre sottolineato l'importanza della comprensione reciproca, fra le organizzazioni, delle rispettive funzioni e limitazioni. Suffragando tale opinione, un altro oratore ha sollecitato la creazione di meccanismi di consultazione tempestiva per le situazioni di crisi da sviluppare fra le organizzazioni internazionali.

Uno Stato partecipante ha sottolineato l'importanza delle altre organizzazioni internazionali per la realizzazione degli obiettivi dell'OSCE. Tale Stato partecipante ha suggerito di utilizzare lo spazio cibernetico al fine di garantire il pieno scambio di informazioni sulle attività delle altre organizzazioni nelle rispettive aree. Gli Stati partecipanti hanno inoltre rilevato l'utilità dei bilanci delle missioni in forma progressiva (corredati cioè di note esplicative in aggiunta ai dati numerici) che tengano conto delle attività di altre organizzazioni e istituzioni internazionali.

Processo decisionale; ruolo ed efficacia delle istituzioni; ruolo ed efficacia delle strutture dell'OSCE; rafforzamento delle capacità attraverso l'addestramento

Assemblea Parlamentare dell'OSCE

Si è svolto un dibattito sul ruolo fondamentale dell'Assemblea Parlamentare (AP) nello sviluppo e nelle capacità decisionali dell'OSCE. È stato unanimemente convenuto che la PA si è trasformata in una istituzione importante contribuendo così al potenziamento dell'OSCE. Sono state rilevate le raccomandazioni presentate dall'AP in occasione della Sessione annuale tenutasi a San Pietroburgo nel 1999. Uno Stato partecipante ha proposto che il Presidente in esercizio discuta con il Presidente dell'Assemblea Parlamentare il modo migliore per far sì che le delibere dell'AP siano tenute in maggior considerazione da parte del Consiglio Permanente. Secondo tale Stato partecipante l'OSCE potrebbe trarre profitto da scambi regolari di informazioni fra l'Assemblea Parlamentare e il Consiglio Permanente sulle rispettive attività. È stato inoltre espresso compiacimento per l'accordo di cooperazione siglato fra l'Assemblea Parlamentare e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) che definisce i rispettivi ruoli delle due istituzioni nelle missioni di osservazione delle elezioni. Lo scambio di visite reciproche fra parlamentari dei paesi in transizione e i membri dell'Assemblea Parlamentare è considerato un'importante strumento per la promozione della cultura democratica. Gli Stati partecipanti hanno lodato il concetto di "nuclei di democraticità" proponendone l'utilizzo in Kosovo. Infine, uno Stato partecipante ha proposto di includere parlamentari nelle attività dell'OSCE sul territorio e nei proposti Nuclei di esperti per la cooperazione e di pronta assistenza (REACT).

Processo decisionale

La prima parte del dibattito si è incentrata sul valore della norma del consenso e sull'interrogativo se il blocco delle decisioni dell'OSCE mediante un veto sia in contrasto con i principi di responsabilità e trasparenza. Sono state evidenziate le opinioni dell'Assemblea Parlamentare, espresse, per esempio, in occasione della riunione di San Pietroburgo dal 6 al 10 luglio 1999. A tal riguardo, mentre alcuni Stati partecipanti si sono espressi risolutamente

a favore del mantenimento della norma del consenso come unico principio a garanzia della parità fra Stati grandi e piccoli, altri Stati partecipanti hanno osservato che, in caso di gravi e scorrette inosservanze degli impegni OSCE, l'Organizzazione dovrebbe rimanere operativa e che pertanto si potrebbe rendere necessaria una deroga, in via eccezionale, della norma del consenso.

In merito al dibattito sulla questione più ampia del processo decisionale, uno Stato partecipante ha affermato che il Consiglio Permanente si è trasformato da foro decisionale in foro declamatorio, ostacolando in tal modo non solo un processo decisionale veramente democratico, possibile soltanto attraverso libere decisioni, ma determinando anche decisioni formulate mediante consultazioni informali esclusive, che finiscono per minare l'autorità del Presidente in esercizio. Un altro Stato partecipante ha affermato che sarebbe possibile rafforzare l'efficacia del processo decisionale dell'OSCE creando una base giuridica stabile per l'Organizzazione tramite la Carta per la sicurezza, anziché derogare alla norma del consenso. Mentre uno Stato partecipante ha sottolineato il valore delle riunioni informali non esclusive per il rafforzamento dell'efficacia e della legittimazione del processo decisionale dell'OSCE, un altro Stato partecipante si è espresso in merito al ruolo centrale del Presidente in esercizio nel garantire la partecipazione adeguata di tutti gli Stati partecipanti alla determinazione delle politiche OSCE. Infine uno Stato partecipante ha evidenziato la volontà politica degli Stati partecipanti quale fattore fondamentale del processo decisionale.

Ruolo ed efficacia delle istituzioni e delle strutture dell'OSCE

Il dibattito sul ruolo e sull'efficacia delle istituzioni e delle strutture dell'OSCE si è incentrato sul ruolo crescente dell'OSCE, in un contesto di sicurezza in continuo cambiamento, e sulle sfide che si trova ad affrontare per soddisfare le richieste rivolte all'Organizzazione mediante un approccio flessibile e complesso che comprende, fra l'altro, le varie istituzioni, gli interventi sul territorio, le missioni di osservazione delle elezioni, i seminari e le riunioni sull'attuazione. Alcuni Stati partecipanti si sono espressi decisamente a favore del mantenimento delle principali caratteristiche dell'Organizzazione incentrate sull'istituzione della Presidenza sostenuta da un Segretariato efficiente, in grado di appoggiare la Presidenza e di garantire l'utilizzo ottimale delle missioni OSCE. Gli Stati partecipanti hanno anche messo in evidenza l'importanza della capacità dell'OSCE di fornire un quadro di coordinamento flessibile per le iniziative volte al rafforzamento reciproco delle organizzazioni per la sicurezza nell'affrontare i molteplici problemi dell'area dell'OSCE. Si è registrata una convergenza di opinioni sulla necessità di potenziare le capacità operative mediante il rafforzamento del Segretariato, attirando personale qualificato con la creazione di condizioni competitive, compilando piani di base di contingentamento ed istituendo capacità di intervento rapido. Riguardo a quest'ultima idea, è stato espresso ampio appoggio all'istituzione dei REACT attraverso la Carta sulla Sicurezza. Diversi Stati partecipanti hanno parlato dell'importanza di non concentrare gli sforzi unicamente sul potenziamento dell'efficacia delle istituzioni e delle strutture relative alla dimensione umana, ma anche sul potenziamento delle strutture riguardanti la dimensione economica ed ambientale. La lotta alla corruzione si è dimostrata un importante tema che impegnerà gli sforzi dell'OSCE in futuro. Mentre uno Stato partecipante ha sollecitato maggiori stanziamenti di risorse a favore del Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE (Coordinatore economico), un altro Stato partecipante ha messo in guardia dal pericolo di sovraccaricare il Coordinatore economico di compiti già assegnati ad altri livelli. Un altro Stato partecipante ha proposto di utilizzare l'OSCE come foro per acquisire le esperienze di altri gruppi subregionali, particolarmente per quanto riguarda la dimensione economica. Detto Stato partecipante si è inoltre espresso a favore della trasformazione dell'OSCE da organizzazione politica a organizzazione giuridica a pieno titolo, sollecitando ad operare per la realizzazione della decisione di Roma del 1993 sui privilegi e le immunità del personale dell'OSCE nonché

per l'istituzione di un organismo di esperti a composizione non limitata con il compito di studiare il rafforzamento del Segretariato e il ruolo delle missioni sul territorio. Riguardo alle missioni OSCE, alcuni Stati partecipanti hanno sottolineato la soverchiante autorità dei mandati delle missioni nel regolare le attività delle missioni. Infine, uno Stato partecipante ha posto l'accento sull'importanza di creare le risorse finanziarie necessarie al momento dell'istituzione delle missioni, il che potrebbe essere facilmente conseguito se gli Stati partecipanti manifestassero la necessaria volontà politica.

Rafforzamento delle capacità tramite formazione

Nel dibattito sulla formazione, si è raggiunto un ampio accordo sul fatto che la ristrutturazione del Segretariato e l'adozione del documento sulle strategie intese a rafforzare le capacità tramite la formazione ha dato luogo a risultati positivi e costruttivi come evidenziato dalla crescente frequenza di corsi preparatori. Tuttavia, è stata generalmente ammessa l'esigenza di personale più specializzato e di attribuire maggiore priorità alla questione delle pari opportunità per l'uomo e la donna e a una campagna di sensibilizzazione a tal riguardo. Gli Stati partecipanti hanno accolto con compiacimento lo stanziamento di risorse per la formazione e i risultanti progressi compiuti dalle missioni. Uno Stato partecipante ha sottolineato l'esigenza di estendere tale formazione all'addestramento dei formatori considerato che l'OSCE stessa è sempre più coinvolta in attività di formazione; il Kosovo ne è una dimostrazione. È stato espresso apprezzamento per la cooperazione inter-istituzionale realizzata con il Laboratorio congiunto per la formazione sui diritti dell'uomo per le Missioni sul territorio, organizzato congiuntamente da numerose istituzioni, tenutosi a Venezia nel luglio 1999. Uno Stato partecipante ha posto in risalto la necessità di rafforzare la capacità analitica del Segretariato tramite l'istituzione di una "sala situazioni" e lo sviluppo di una rete informativa dell'Organizzazione che consenta di creare una *home page* in tempo reale

Insegnamenti tratti dalle attività sul territorio

È stato unanimemente convenuto che le attività dell'OSCE sul territorio hanno dimostrato che l'Organizzazione ha un relativo vantaggio in tali operazioni, come dimostrato dalla flessibilità, disponibilità di fondi, capacità di rapido dispiegamento nonché di calibrare le operazioni a misura delle necessità emergenti. È stato espresso plauso per i progressi realizzati dall'OSCE negli ultimi anni al fine di accrescere la cooperazione con altre organizzazioni internazionali e con le ONG. Rappresentanti delle istituzioni OSCE hanno evidenziato i procedimenti formativi e selettivi quali priorità per il futuro. Alcune ONG hanno sottolineato l'importanza di includere rappresentanti delle ONG nelle missioni OSCE, chiedendo di istituzionalizzare tale procedura. Anche in questa circostanza numerose ONG hanno espresso la necessità di realizzare una capacità di intervento rapido, con particolare riferimento, da parte di una ONG, ai REACT. Uno Stato partecipante ha rilevato che l'esperienza ha dimostrato la necessità di informare più dettagliatamente i membri delle missioni sul quadro politico, storico, culturale e sulle tradizioni dei paesi in cui prestano servizio, al fine di conciliare le discordanti interpretazioni che solitamente si verificano tra le autorità locali e i membri delle missioni. Tale Stato partecipante ha inoltre proposto l'elaborazione di meccanismi e strategie flessibili da parte delle missioni che tengano conto degli sviluppi positivi nel paese ospitante, al fine di favorire un clima migliore per la cooperazione. Alla luce delle recenti esperienze, alcuni rappresentanti delle organizzazioni internazionali hanno chiesto che la cooperazione tra l'OSCE e le altre organizzazioni internazionali sia perfezionata tramite l'apporto delle località in cui l'OSCE e le diverse organizzazioni internazionali hanno missioni sul territorio. Essi hanno altresì invocato un maggior rispetto e considerazione per l'identità e i compiti di ciascuna organizzazione. Uno Stato partecipante ha sottolineato l'importanza di una maggiore responsabilità dei Capi

Missione nei confronti dell'OSCE, criticando alcune prassi della Missione di verifica in Kosovo. Tale Stato partecipante ha inoltre affrontato la necessità di un equilibrio delle missioni in senso geografico, considerato il carattere paneuropeo dell'Organizzazione. Un altro Stato partecipante ha chiesto che non venga espresso biasimo, come si tende a fare, per gli Stati partecipanti che ospitano missioni, invitando queste ultime a elaborare programmi volti a trasferire alle autorità locali, entro un certo lasso di tempo, i compiti assegnati alle missioni, determinandone in tal modo la conclusione. Un altro Stato partecipante ha evidenziato l'importanza di migliorare il coordinamento e la cooperazione tra le missioni OSCE sul territorio e le istituzioni OSCE nonché tra le missioni OSCE nella medesima regione. Tale Stato partecipante ha inoltre posto l'accento sul fatto che la dimensione umana dovrebbe costituire parte integrante di tutte le attività delle missioni a prescindere dalla sua specifica menzione nel mandato, e che i Memoranda d'Intesa dovrebbero essere interpretati quali strumenti per precisare e sviluppare ulteriormente i mandati delle missioni. Infine, uno Stato partecipante ha elencato, quali elementi chiave per il successo di una missione, la chiarezza degli obiettivi, la disponibilità di personale, lo scambio di informazioni, le consultazioni tempestive con esperti internazionali e con le ONG, i rapporti con qualsiasi elemento militare ed una attuazione civile unificata.

Aspetti amministrativi, finanziari ed altri aspetti tecnici dell'Organizzazione

Le discussioni sono iniziate con un resoconto del rappresentante della Sezione dell'amministrazione e delle operazioni. Il resoconto ha evidenziato la crescita straordinaria del bilancio dell'OSCE negli ultimi sette anni, l'85% del quale viene assegnato normalmente alle missioni sul territorio. E' stato sottolineato che i servizi ausiliari non sono stati in grado di mettersi al passo con i compiti e con la conseguente crescita di bilancio a scapito dell'efficacia dell'Organizzazione. Pertanto la rapida istituzione di missioni di notevole portata è diventata una delle sfide principali dell'OSCE. L'istituzione di una spina dorsale amministrativa ed operativa solida è stata considerata essenziale. Quali possibili iniziative di potenziamento, il rappresentante della Sezione dell'amministrazione e delle operazioni ha citato l'introduzione di una programmazione di bilancio, un allineamento delle condizioni di assunzione, una pianificazione strategica dei sistemi informativi, una "sala situazioni" operativa 24 ore su 24, una strategia di formativa e la codifica di norme e direttive. Uno Stato partecipante, riconoscendo la necessità di coniugare le risorse con i crescenti compiti dell'OSCE, ha anche messo in risalto la necessità di potenziare le capacità operative del Segretariato menzionando come temi prioritari la supervisione attiva degli aspetti funzionali di base come i controlli finanziari e di gestione, il bilancio, le procedure di revisione interna e i sistemi informativi. Questo Stato partecipante ha chiesto di trovare il modo per intensificare le misure volte a stimolare gli Stati a migliorare l'assolvimento dei propri versamenti inerenti ai contributi assegnati. Un altro Stato partecipante ha chiesto di rivedere la scala di ripartizione dei contributi per le missioni e i progetti di notevole dimensione al fine di apportare i necessari cambiamenti. Inoltre tale Stato partecipante ha sottolineato che, nel preventivo di bilancio, si dovrebbe tenere conto dei "conflitti dimenticati" che comportano conseguenze a livello economico e ambientale, e problemi relativi ai profughi, come quelli esistenti in Asia Centrale. Sollecitando una distribuzione equa dei costi, basata su criteri oggettivi, detto Stato partecipante ha richiesto un aggiornamento dell'attuale scala di ripartizione dei contributi da sostituire con un sistema simile a quello in vigore alle Nazioni Unite. Infine, questo Stato partecipante ha proposto la riforma del Segretariato, l'assunzione di una quota maggiore di personale dell'Europa orientale e il conferimento di una posizione ufficiale alla Commissione finanziaria. Replicando, uno Stato partecipante ha espresso l'opinione che il sistema e le procedure delle Nazioni Unite non sono appropriate all'OSCE, in quanto l'ONU si avvale di personale professionale. Un altro Stato partecipante, sostenendo che le missioni di piccola dimensione comportano alti costi, ha proposto la creazione di un bilancio globale per piccole missioni.

Nel corso del successivo dibattito volto a individuare alcuni dei problemi più urgenti del settore finanziario e amministrativo, è stato generalmente concordato che la flessibilità dell'Organizzazione, dal punto di vista amministrativo, potrebbe essere spiegata in termini di assenza di burocrazia per quanto possibile, coniugata con un grado di decentramento, specialmente per quanto riguarda le missioni. È emerso l'alto numero di posti vacanti in settori chiave dell'Organizzazione, quale ulteriore area di problemi prioritari ed è stata rilevata la necessità di essere competitivi con le altre organizzazioni. E' stata nuovamente riproposta l'istituzione di una banca dati presso il Segretariato, unitamente alla capacità di intervento rapido quale promettente percorso da seguire.

VI. RIEPILOGO DEL PRESIDENTE

La Conferenza di Riesame 1999 dell'OSCE si è svolta dal 20 settembre all'1 ottobre a Vienna e dall'8 al 10 novembre a Istanbul.

Rappresentanti degli Stati partecipanti, delle istituzioni e missioni dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali e non governative hanno esaminato, nel corso della Conferenza di Riesame dell'OSCE, l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE nel quadro delle dimensioni umana ed economica, discutendo in merito ai diversi aspetti delle attività, istituzioni, strutture e strumenti dell'OSCE.

Durante la quinta e conclusiva seduta riguardante le attività, istituzioni, strutture e gli strumenti OSCE, il Segretario Generale dell'OSCE, Jan Kubis, ha pronunciato un discorso programmatico, avanzando un numero di proposte concrete sulla base dell'esperienza acquisita tramite le missioni OSCE su vasta scala, inclusa, tra l'altro, la proposta di dar vita, in seno al Segretariato, ad una propria capacità di pianificazione che comprenda personale esperto in materia militare e di polizia. Al fine di agevolare il tempestivo spiegamento delle missioni, il Segretario Generale ha altresì proposto lo spiegamento di nuclei avanzati nonché la preparazione di "dotazioni per lo spiegamento" comprendenti le necessarie attrezzature per missioni fino a 50 membri. Infine, il Segretario Generale ha proposto la costituzione di "nuclei centrali mobili" per rispondere rapidamente a richieste di assistenza amministrativa da parte delle missioni. Nel corso del successivo dibattito, i partecipanti hanno sottolineato la necessità della partecipazione delle ONG nelle fasi iniziali delle attività delle missioni. È stato posto l'accento sulla necessità di affidare mandati più precisi alle missioni, con fini ed obiettivi chiari, nonché di sviluppare metodologie per la valutazione dei risultati conseguiti, agevolando così l'esame dell'opportunità di una riduzione, modifica o chiusura tempestiva delle missioni. Nel contempo, è stata rilevata l'opportunità di evitare scadenze artificiali per la chiusura delle missioni. I partecipanti hanno auspicato che le decisioni politiche siano rispecchiate in modo più completo nelle decisioni di bilancio. Un certo numero di partecipanti ha accennato a questioni concernenti l'attuale situazione in Cecenia nella Federazione Russa.

Nel corso della 13^a seduta sulla dimensione umana, Douglas Johnson, membro del Gruppo di Consulenza dell'ODIHR per la Prevenzione della Tortura, ha rilevato che la prevenzione della tortura è una responsabilità nazionale, i cui elementi sono la ratifica degli strumenti internazionali, l'azione penale nei confronti di coloro che si macchiano di tale crimine, il sostegno alle ONG e la riabilitazione delle vittime della tortura. Douglas Johnson ha proposto che l'OSCE impieghi la sua autorità morale per fare in modo che l'uso della tortura divenga inattuabile dal punto di vista politico come è inaccettabile dal punto di vista morale. I partecipanti hanno sottolineato l'esigenza di passare dalle parole ai fatti. E' apparso necessario un più ampio approccio al concetto di tortura, che includa anche il trattamento inumano e degradante, lo stupro e l'abuso sessuale nonché le cattive condizioni detentive, che espongono i detenuti all'inedia e alle malattie.

Nel corso della 14^a e conclusiva seduta sulla dimensione umana, Olara Otunnu, Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i Bambini e i Conflitti Armati, ha avanzato un numero di concrete e valide raccomandazioni volte a dare seguito, in seno all'OSCE, alle questioni specificamente concernenti la difficile situazione dei bambini in situazioni belliche e di conflitto armato. Con il suo ampio concetto di sicurezza, l'OSCE si trova in una posizione idonea per affrontare tale questione. Egli ha proposto, in particolare, l'istituzione di un rappresentante OSCE per la tutela e il benessere dei bambini, l'inclusione di tale aspetto nei mandati delle missioni, la nomina di membri delle missioni

specializzati per affrontare la tutela dei bambini nonché l'inclusione di iniziative volte al monitoraggio della situazione dei bambini nelle attività dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, dell'ODIHR e del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Alcuni partecipanti hanno sottolineato l'importanza del problema, auspicando un ruolo più incisivo dell'OSCE per quanto riguarda i bambini e i conflitti armati. È stato proposto che ciò sia rispecchiato nei documenti sulle strategie future che saranno adottati dal Vertice. L'Austria, che assumerà la prossima presidenza dell'OSCE, ha proposto che il tema dei bambini e i conflitti armati sia trattato d'ora in avanti in modo regolare nelle riunioni sulla dimensione umana, informando i partecipanti della sua intenzione di organizzare, il prossimo anno, un seminario su tale argomento.

Nel corso della quinta e conclusiva seduta sulla dimensione economica, Danuta Hübner, Vice Segretario Esecutivo della Commissione Economica per l'Europa della Nazioni Unite, ha fatto riferimento alle sfide che le economie in transizione devono affrontare. La Sig.a Hübner ha rilevato che la corruzione costituisce una significativa barriera allo sviluppo e alla crescita economica. Il buon governo da parte dei paesi in transizione nonché l'azione concertata delle organizzazioni internazionali potrebbero contribuire alla lotta contro la corruzione. I partecipanti hanno discusso sul modo in cui l'OSCE potrebbe fornire valore aggiunto a tale processo. È stata avanzata la proposta che l'OSCE adotti una serie di norme concernenti la lotta contro la corruzione in occasione della Riunione del Consiglio dei Ministri del prossimo anno. Nel contempo, numerosi partecipanti hanno sottolineato la necessità di evitare duplicazioni. Sono state evidenziate minacce di tipo economico e ambientale poste alla sicurezza, con riferimento a specifiche situazioni in diverse regioni dell'area OSCE.

Nel corso delle sedute plenarie di apertura e di chiusura i partecipanti hanno avanzato proposte su come migliorare ulteriormente e rivitalizzare il processo di riesame dell'attuazione dell'OSCE. A tale riguardo, i partecipanti hanno accolto con favore la novità dei discorsi programmatici, che forniscono l'occasione per scambi di opinione più informali e pregnanti e rappresentano un significativo miglioramento rispetto alla prima Conferenza di Riesame del 1996. I partecipanti hanno inoltre accolto con favore la più attiva partecipazione delle ONG ai dibattiti. La Turchia, quale nazione ospitante, e il Segretariato OSCE sono stati encomiati per l'eccellente organizzazione e preparazione della Conferenza.